Udine N. 300 - Anno 66

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 150 - Ordinario annuo Lire 52 - Semestrale Lire 27 - Trimestrale Lire 14 - Un numero cent. 20.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 19 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Giovedì 18 Dicembre 1930 - IX.

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1.15; Redazione e Amministraz. 8.59
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta.

Gli "aquilotti" del Generale Balbo iniziano il grande volo verso l'America

Il primo sbalzo Italia - Spagna felicemente superato malgrado le avversità atmosferiche

La I.a tappa

ROMA, 17.

«Gli apparecchi della Crociera transatlantica dopo cinque ore di volo in formazione, presso le Baleari sono stati investiti da una violenta tempesta. Otto apparecchi sono giunti regolarmente a Cartagena. Gli altri quattro invece unitamente ai due apparecchi officina hanno ammarato e sono ormeggiati alla baia Rio dell'isola di Maiorca, donde raggiungeranno domattina Cartagena.

Il Comandante della Crociera
S. E. il Generale ITALO BALBO

La partenza da Orbetello

(Nostra corrispondenza particolare)

ORBETELLO, 17 mattina.

Orbetello tarda a svegliarsi. Le piccole contrade montane, i casolari, le piante immobili coi piedi fissi in prati senza fine, acquitrini e poi l'anticamera del mare: una specchio appannato da un velo di nebbia umidiccia che ovatta anche ogni rumore.

Tutto sembra stanco e sfinito dopo l'intenso lavoro dei giorni scorsi. Ventiquattro motori a tutto regime hanno solcato il cielo per lungo e per largo in dure prove di quota a pieno carico. Esami di decollo e di rimorchio nell'acqua placida, striata per ogni dove da scie profonde e schiumose.

Un correre ovunque, incessante, di uomini affaccendati.

Ora, ogni cosa riposa in pace e pare respiri sommessa col timore del prossimo risveglio.

Brevi colonne di avieri si accingono agli ultimi preparativi.

Il sole sorgerà alle sei e un quarto, ma già il Comandante del Gruppo, che ha già adunato a rapporto i Capi squadriglia, darà l'ordine di partenza.

Tutte le operazioni sono regolate sull'ora media di Greenwich.

Il 93.o Gruppo T. A. è al largo in formazione a rombo di cuneo. Ogni apparecchio è imbrigliato al proprio gravitello di ormeggio, i motori incappottati e le eliche braccia fasciate a dovere. E' ancora acceso il fanale di fonda, che individua l'idrovolante tra la foschia che lo avvolge.

Alle 5 S. E. Balbo scende nel salone dove sono raccolti gli ufficiali e alcune personalità arrivate ad Orbetello per assistere alla partenza delle squadriglie. Sono fra essi S. E. Riccardi Sottosegretario all'Aeronautica, il colonnello Todeschini capo di gabinetto di S. E. Balbo, il console generale Mastromattei in rappresentanza del Partito, Klinger Commissario straordinario dei sindacati dell'industria, Di Marzio segretario della confederazione professionisti ed artisti, il Prefetto, il Podestà e il Segretario federale di Ferrara, il prefetto di Grosseto e altri. Sono pure giunti a porgere il loro saluto a S. E. Balbo il Ministro De Bono, S. E. De Vecchi l'on. Pierazzi e l'on. Casalini.

S. E. Balbo scambia brevi parole con alcuni, risponde ai saluti e agli auguri che tutti gli rivolgono, quindi lascia la palazzina per avviarsi col gener. Valle e col comandante Maddalena verso gli hangars. Quivi intanto si sono raccolti tutti gli equipaggi, convengono a mano mano le personalità presenti e una folla di giornalisti.

I rifornimenti furono fatti ieri sera e lo testimoniano alte piramidi di latte vuote boccheggianti.

Ogni apparecchio ha divorato 2440 kg. di miscela, 150 kg. di olio; 50 kg. di acqua, in tutto 2640 chili ai quali vanno aggiunti ben cinque uomini di equipaggio: primo pilota, secondo pilota, radiotelegrafista, motorista e inserviente.

Mentre gli ufficiali permangono a rapporto, le stazioni radiotelegrafiche del Comando di Orbetello preparano il servizio metereologico: situazione barometrica generale: forza ed intensità del vento — Stato del mare e del cielo — Previsioni per le ventiquattro ore e seguenti.

Il Comando è in contatto, s'intende, con la stazione R. T. della base di Los Alcazares che si trova sulla estrema costa sud della Spagna e dista 1300 chilometri circa da Orbetello.

Los Alcazares a sua volta si manterrà in contatto con Kenitra sulla costa africana del Marocco; Kenitra con Villa Cisneros nel Rio de Oro; Villa Cisneros con Bolama nella Guinea Portoghese, che sono le tappe previste dalla Crociera italiana prima di iniziare la trasvolata dell'Atlantico. Questa avverrà da Bolama per Porto Natal passando sulle isole di S. Fernando di Noronca. Da Porto Natal a Baja e finalmente a Rio de Janeiro nel Brasile.

La rotta della prima tappa, tolte le isole Baleari, è interamente sul mare aperto e solo a Terranova Pausania è dislocato un numero di militari del 93.o Gruppo per l'eventuale assistenza da dare agli apparecchi di poggiata a tale base.

Il Comandante del Gruppo, mentre sarà in volo, si manterrà in contatto con la stazione R. T. della base di arrivo per conoscere le notizie metereologiche locali. Per il servizio aerologico gli aerei emetteranno i loro radiotelegrammi su onda lunga di 900 metri e sulla stessa onda faranno servizio di ascolto.

Tutti gli idrovolanti dispongono di segnalazioni acustiche a mezzo megafono e visive a mezzo fanale Donath per la trasmissione degli ordini e per mantenersi in contatto tra loro.

La notte ancora avvolge di tenebre il mare e le colline; ma è possibile ammirare in tutta la sua fantastica e suggestiva grandezza questo spettacolo che prelude alla partenza, mercè la viva luce rossa che a guisa di striscie luminose fascia le tettoie, e quella ancor più intensa dei fari che ispezionano gli apparecchi ed investono della loro luce bianchissima tutto il piazzale di manovra frastagliando i loro raggi sull'antenna della bandiera che si erge sull'Aeroporto dinanzi allo scivolo.

Alle 6.30 S. E. Balbo si porta dinanzi all'antenna. Il picchetto d'onore si irrigidisce sull'attenti ed il gruppo dei componenti la crociera si fa silenzioso. Sta per compiersi il rito del saluto alla bandiera che stamane è stato anticipato perchè fosse consentito ai partenti, prima di decollare, di rendere omaggio al glorioso tricolore simboleggiante tutti gli eroismi e tutte le conquiste della stirpe italiana.

Il trombettiere fa squillare l'«attenti» e contemporaneamente si vede il drappo alzarsi lungo la antenna e dispiegarsi trionfalmente sulla sua cima, mentre il picchetto presenta le armi e S. E. Balbo e i suoi compagni di crociera salutano romanamente.

E' un attimo per tutti gli spettatori di intima ma virile commozione che dice fino a qual punto l'anima della massa partecipa a questa impresa a cui è legata tanta parte di gloria della nostra aviazione. Il rito è ormai compiuto e tutti si affrettano verso la banchina di scivolo, al margine della quale è accostato un canotto per prendere a bordo gli aviatori e condurli ai loro apparecchi.

L'imbarcadero sembra un agile trampolino sul quale balzino, irrequiete, queste magnifiche creature di sogno: su, sù, in alto, più alto ancora, tra le ultime stelle, a confondersi con loro, animi fosforescenti, per rimanere lassù a formare costellazioni nuovissime che vigilano sul fortunoso cielo della Patria.

Sembrano scolari in baldoria finalmente liberi dopo la snervante attesa.

Ingoffati nelle tute, impacciati nei movimenti, incappucciati e inguantati come esploratori dell'ignoto. Del volto non si scorge che un aperto sorriso bianchissimo, di gioia.

I motoscafi veloci li trasportano a bordo. Dopo pochi minuti sono al posto; tutti: PRONTI!

I ventiquattro motori scoperti, scoppiettano, starnutano e in breve iniziano in coro la più fantasmagorica sinfonia.

L'aria n'è piena e le ultime ombre sembrano fugate da questa prepotente gara di forza e bramosia di gloria.

L'orizzonte con le sue labbra vermigliate si rischiara sorpreso.

Ora gli apparecchi appaiono belli, grandiosi, dondolano, quasi irrequieti, nell'ansia del volo.

Sono dei «Savoia Marchetti S. 55» tipo militare, dalla maestosa ala sulla quale appoggiano, incastrati nel castello di acciaio due potentissimi Fiat, posti a tandem di 550 C. V. ciascuno.

L'ala è dipinta, sopra e sotto, da fascie di colore che contradistinguono le quattro squadriglie. I due scafi, gravidi di carico, hanno segnati sulle derive di coda il numero 93 in nero seguito da due numeri rossi. Il numero nero indica il gruppo, il primo rosso la squadriglia e il secondo rosso gli apparecchi di cui si compone la squadriglia medesima.

Gli idrovolanti delle LL. EE. il Ministro Balbo ed il Capo di Stato Maggiore Valle, in tutto e per tutto identici agli altri, portano la sola insegna di carica e di grado.

Alle ore sette e 45 il primo apparecchio, pilotato dal gen. Balbo, decolla seguito dagli apparecchi della squadriglia nera, al comando del tenente colonnello Maddalena; poi alla distanza di venti secondi l'uno dall'altro decollano gli altri apparecchi in formazione di squadriglia.

Prima la squadriglia bianca del maggiore Longo, e successivamente quella rossa del capitano Marini e quella verde del capitano Agnesi. Seguono i due apparecchi officina.

I motori crepitano rabbiosamente mentre i morsi-neve si rallentano. Gli scafi si affondano nella scia candida spumosa. Gli apparecchi si rincorrono, gelosissimi e golosi di spazio, saltellando sulle onde; sfiorano il pelo dell'aqua, l'ultima carezza alla terra: IN VOLO! e sventagliano alla prima luce del giorno la loro metallica, infinita, rombante, armonica allegrezza.

La grande crociera fascista, Italia-Brasile, è iniziata.

Sono dodici ali italianissime che si alzano con il sole per irradiare una nuova luce sul MONDO.

MINO SOMENZI

S. E. Giuriati porge agli aviatori

Il saluto pieno di orgoglio del Partito

ORBETELLO, 17

Ieri sera è giunto S. E. Giuriati accompagnato dall'on. Starace, per portare il saluto del Partito agli aviatori che si accingono alla transvolata atlantica. Poco prima era arrivato da Roma S. E. Di Crollalanza, Ministro dei LL. PP.

Il Segretario del Partito colle LL. EE. Balbo e Riccardi si è subito recato a visitare gi hangars, dove, in vista del mare, si allineano gli apparecchi in attesa dell'ordine di decollaggio.

S. E. Giuriati si sofferma ad ammirare gli idrovolanti e si trattiene a lungo in cordiale conversazione col generale Balbo, mentre intorno al Segretario del Partito e al comandante della crociera si forma un cerchio di ufficiali, za verso il gruppo.

Egli, nel silenzio profondo dei circostanti, pronuncia un breve discorso vibrante di fierezza e di fede esaltando il valore dell'aeronautica italiana.

Al termine delle parole di S. E. Giuriati, il gen. Balbo eleva il grido di «VIVA LA PATRIA, VIVA IL RE, VIVA IL DUCE», grido che è ripetuto con voce potente da tutti gli ufficiali.

Il Segretario del Partito, lasciato l'hangar, si dirige poi alla palazzina del comando, dove firma e consegna la tessera del Partito a quegli aviatori partecipanti alla crociera non ancora iscritti.

La grande impresa annunciata dal Ministro Balbo

Prima della partenza per la crociera transatlantica, il Ministro dell'Aeronautica, generale Balbo, ha comunicato all'Agenzia «Stefani» il seguente articolo:

La Crociera Transatlantica che ha inizio stamattina, è la terza in ordine di tempo che compie l'aeronautica italiana, ma nei confronti delle due precedenti è immensamente più difficile. La prima si svolse sui cieli del Mediterraneo occidentale e fu di chilometri duemila ottocento; la seconda perlustrò tutti i cieli del Mediterraneo orientale, da Roma ad Odessa, per un complesso di chilometri 4667; quest'ultima, dall'Italia al Brasile, sarà di circa diecimilaquattrocento chilometri.

«Per la crociera transatlantica vi è una sola tappa quella di Cartagena-Kenitra, inferiore ai mille chilometri; le altre sono tutte superiori ai mille; quella oceanica giunge ai tremila. Gli apparecchi sono come già l'anno scorso quelli ordinari da bombardamento marittimo: gli «S. 55», ormai noti e gloriosi in tutto il mondo.

«Ma per affrontare tappe di gran lunga superiori a quelle previste per l'autonomia normale dell'apparecchio il costruttore ha dovuto procedere ad importanti modificazioni nell'installazione dei serbatoi e nella struttura stessa degli scafi.

«Inoltre i due motori che vengono impiegati questa volta sull'«S. 55» non sono più gli ASSO delle precedenti crociere, ma due FIAT 22 R *di 12 cilindri raffreddati ad acqua e disposti su due file convergenti ad angolo di sessanta gradi della forza di 560-600 HP, con riduttore che permette di stabilire fra il motore e l'elica un rapporto di uno-due. Il peso complessivo dell'apparecchio a pieno carico è di circa diecimila chilogrammi, di cui quattromila ottocento possono essere impiegati pel carico utile.*

L'addestramento del personale

«Speciale attenzione è stata data agli strumenti di precisione pei quali si è potuto sfruttare anche l'ultima conquista della scienza. L'apparecchio radio di cui ogni idrovolante è fornito è anche esso un piccolo capolavoro; agisce ad onda corta e a onda lunga come radiotelefono e radiotelegrafo ed è stato costruito dalla Direzione Sperimentale di Aeronautica. Esso pesa chilogrammi trentacinque ed ha un raggio di novemila chilometri circa in volo con onde lunghe e tremila ad onde corte. Infine essendo previsto sulla costa atlantica di Bolama un decollo notturno e per tutta la prima fase del viaggio un volo al lume di luna, si è fornito ogni apparecchio di speciali sistemi di illuminazione per gli eventuali ammaraggi forzati.

«Poichè il concetto fondamentale della crociera è quello di addestrare il personale a un tipo di navigazione aerea in formazione che non sia inferiore per sicurezza e garanzia di risultati alla navigazione marina, è previsto per tutta la durata della crociera l'impiego di strumenti classici, la bussola e il sestante come unico mezzo di cui il personale navigante deve servirsi per compiere le singole tappe; da questo punto di vista si può dire che ogni apparecchio può essere paragonato ad una minuscola nave da guerra completa e perfetta in tutte le sue parti, che abbia quale elemento per la navigazione l'aria invece dell'acqua.

La speciale preparazione

«Il personale prescelto per la crociera consta di cinquantasei uomini; quattro per ogni apparecchio: un primo e un secondo pilota, un motorista, un radiotelegrafista. In questi cinquantasei sono compresi gli equipaggi dei due apparecchi officina, che giungeranno soltanto sino a Bolama.

«Per una impresa di questo genere si richiedono qualità eccezionali d'ordine fisico e morale.

«Fedele però al mio programma di provare e valorizzare la massa dei piloti militari, non ho voluto fare appello agli assi; ho chiesto invece all'Arma il personale adatto e volontario al cento per cento.

«Sono infatti persuaso oggi più che mai che l'aeronautica militare non possieda solo un piccolo numero di campioni, ma che possa disporre nella maggioranza dei suoi quadri di piloti capaci, se provati, di trasformare in regola l'eccezione di un tempo.

«Ho detto che era necessaria una intensa preparazione. Il novantatreesimo gruppo di Orbetello si è trasformato in una vera scuola speciale di navigazione, dove il personale della futura crociera transatlantica è stato raccolto fin dai primi giorni del gennaio anno correnti. Dopo dodici mesi di volontaria clausura durante la quale agli studi teorici si è di continuo alternato lo allenamento pratico del volo diurno e notturno nelle più svariate condizioni di cielo e di carico, si può oggi affermare con sicura coscienza che il personale destinato alla crociera è all'altezza della situazione. Il comandante della Scuola di Orbetello è stato il tenente colonnello Maddalena, coadiuvato dal maggiore Longo, che lo sostituì durante il periodo in cui il comandante Maddalena era impegnato per conquistare all'Italia il record di durata e di distanza in circuito chiuso.

L'effettivo costo della crociera

«I giovani che affrontano oggi la rotta dell'Oceano, sanno che un nuovo ciclo di gloria sarà acquistato all'Italia, il giorno in cui le ali dei loro velivoli ne avranno trasportato i colori di là dal mare che divide il nuovo dal vecchio continente; la nobiltà della mèta ha reso lieve l'anno di disciplina durissima, di studio intenso, di fatica e di rischio.

«Quanto costerà la crociera? Ecco una domanda che molti italiani si faranno certamente in questi giorni. A conti fatti e tenendo calcolo nel preventivo di tutte le spese anche minime, la cifra non potrà superare i tre milioni di lire. Essa è paradossalmente piccola, in confronto al costo dei semplici raids compiuti da un solo apparecchio.

«Come si è potuto ottenere questo risultato?

«Debbo dire che all'industriosa e scrupolosa cautela amministrativa del Ministero dell'Aeronautica hanno fatto riscontro slanci generosi; così abbiamo potuto ricevere in puro e semplice omaggio la benzina; tutte le centinaia di tonnellate di speciale carburante che occorrono per la crociera; molta larghezza è stata seguita da altri che hanno compresa la grande portata morale dell'impresa.

«A crociera finita lo Stato pagherà con lettera di ringraziamento ed attestazione a mia firma.

Gli apparecchi saranno venduti

«Gli apparecchi? Se, come si spera, essi riusciranno a trasvolare l'Oceano, una volta giunta a Rio de Janeiro, questi apparecchi non avranno al loro passivo che settanta ore di volo, si potranno quindi considerare giustamente come nuovissimi ed intatti; come tali potrebbero essere vantaggiosamente venduti sul posto, dico vantaggiosamente, non solo dal punto di vista del Ministero che li potesse vendere, ma anche degli acquirenti che li comprassero.

«Le settanta ore volate, sarebbero state giustamente impiegate come il migliore dei collaudi. Dopo settanta ore il motore diventa più sciolto ed efficiente.

«Nel caso non si potessero vendere gli apparecchi di là dell'Atlantico, non sarà difficile al Ministero di fare colle Società di navigazione un accordo per imbarcarli sui piroscafi di ritorno in Italia, senza procedere al loro smontaggio completo, anzi sono già intercorse trattative per trasportare sui piroscafi gli apparecchi completi, con tutto il gruppo dei galleggianti e dei motori e col solo smontaggio delle ali e della coda. In questo caso il trasporto in Patria dei gloriosi idrovolanti non dovrebbe costare più di diecimila lire per ognuno. Resta una ultima ipotesi; che qualche apparecchio andasse perduto. In questo caso l'Aeronautica risentirebbe un danno notevole ma sarebbe ingiusto attribuirne la causa alla crociera.

«Nell'esercizio quotidiano del volo è preventivata la perdita e il deterioramento del materiale. Anche se i dodici apparecchi volassero quindi sui cieli della penisola per l'attività normale ordinaria dell'Armata dell'Aria, potrebbe verificarsi il caso di un danno uguale a quello a cui oggi si pensa. Il rischio di perdere un apparecchio in volo non aumenta affatto per l'impiego di esso nella crociera.

La virtù e la forza dell'esempio

«Non mancano coloro che alla vigilia della grande impresa si domandano perchè mai il Ministro dell'Aria assuma in persona il comando del gruppo atlantico e affronti i rischi di un volo tanto audace.

«Dirò che io sono, e non soltanto da oggi, dell'opinione che l'Arma del cielo ha bisogno sopratutto della virtù e della forza dell'esempio. Io non posso ammettere di ordinare ad altri la dedizione completa e assoluta, di se stessi a una causa che mette in gioco l'onore e la vita, senza dare per conto mio tutto me stesso alla causa medesima. Quando alcuni mesi fa venne in Italia il tenente Williams, rimasi colpito da un'immagine che quel grande pilota del nuovo mondo mi espresse con una frase nella quale così bene si riassume lo spirito semplice, efficacemente rappresentativo della mentalità americana: «L'aeronautica si guida con un filo che si tira andando avanti e non si può spingere dall'indietro». *Bisogna che chi la comanda si assuma, insomma tutte le responsabilità del sacrificio supremo.*

Il cuore e la volontà

«Ma mi si dice: questo non è compreso in ogni caso nei compiti di un Ministro. E il ragionamento sarebbe vero, se io fossi soltanto il Ministro dell'Aria. Innanzi tutto un Ministro Fascista *ha più alti doveri: però io sono anche il Comandante dell'Arma e come tale le mie funzioni rientrano perfettamente nell'ordine ideale rappresentato nella metafora del tenente Williams.*

«Piuttosto occorre che io, con grande franchezza e semplicità, senza ombra di falsa modestia, ma con eguale fermezza, avverta gli italiani che essi non debbono illudersi che l'impresa riesca al cento per cento. Se è vero che nel 1928 riuscimmo a percorrere i tremila chilometri della crociera sul Mediterraneo occidentale, trasportando sessantun idrovolanti senza alcun incidente alla base stessa da cui erano partiti; se è vero che nel 1929 lo stormo di trentacinque grossi apparecchi da bombardamento percorse trionfalmente e senza incidenti i cieli del Mediterraneo orientale; bisogna tener presente che in questa terza crociera noi non avremo più da percorrere brevi tratti di cielo marino colla possibilità di raggiungere rapidamente la prossima costa, ma ci troveremo di fronte all'Oceano infido, immenso, sconfinato.

«Per collegare la costa dell'Africa con quella del Brasile, non avremo, oltre agli strumenti ordinari di navigazione, che il nostro cuore e la nostra volontà, la cui orgogliosa e indomita forza è decisa a sfidare e a vincere la sfinge atlantica.

«Che, se io portassi invece di dodici sei o sette apparecchi soltanto da Bolama a Rio, l'aeronautica militare italiana già avrebbe scritto la sua più bella pagina.

Quanto "noi" non mai meglio

«E le vite degli uomini?... Quando si è sicuri di aver fatto tutto il possibile per garantire con mezzi che la scienza e l'esperienza mettono a nostra disposizione, noi, soldati dell'aria, abbiamo il dovere di non preoccuparcene, a cominciare, s'intende, dalla nostra. Quando le bianche ali del velivolo si sollevano dalla terra e dal mare verso il cielo, noi non abbiamo più il tempo e il modo di pensare a quello che abbiamo lasciato dietro di noi, sul breve spazio di aiuola terrena che raccoglie i nostri affetti più cari; l'unico scopo della vita diventa allora la perfetta esecuzione dei compiti che la Patria ci ha affidato.

«Qualunque sia l'esito che ci attende, noi siamo tranquilli.

«Io che conosco, ben posso dirlo, l'organizzazione aeronautica militare e civile di tutto il mondo, affermo recisamente che al momento presente, se qualche altra Nazione volesse arrischiarsi per la strada che noi stiamo per tentare, potrebbe forse fare quanto noi, ma non mai meglio di noi.

«Con questa convinzione, attacco i motori e decollo verso gli orizzonti marini già inondati dalla luce dell'aurora».

Il fervido saluto della Milizia

ROMA, 17.

S. E. Teruzzi, Capo di S. M. della Milizia, ha diretto a S. E. Balbo, Ministro dell'Aeronautica il seguente telegramma:

«L'esercito delle Camicie Nere che ti ebbe fra i condottieri della storica Marcia e poi Comandante generale, saluta col grido di battaglia e di vittoria l'intrepido volatore che porterà attraverso l'Oceano di Colombo, fino alla mèta, i colori d'Italia e il cuore dello squadrismo eroico».

La speciale preparazione per la Crociera Italia - Brasile

La scuola di navigazione alturiera per gli equipaggi - Le caratteristiche dell' "S. 55 Atlantico,,

Per la speciale preparazione del personale destinato alla Crociera Atlantica, è stato istituito ad Orbetello un corso di istruzione, allenamento e addestramento che si può definire per le sue caratteristiche come una vera Scuola di navigazione alturiera.

Questa scuola comprendeva vari corsi teorici e pratici.

Secondo precise direttive è stato svolto un programma individuale e collettivo col quale i piloti della crociera, scelti attraverso una accurata selezione, hanno acquistato un perfetto allenamento.

Le nozioni comuni a tutti i navigatori dell'aria, di navigazione aerea, di radiotecnica, di aerodinamica, teoria dei motori ecc., furono approfondite, per modo che ogni pilota conoscesse in pieno le possibilità di sfruttamento dell'apparecchio, dei motori e degli strumenti a disposizione.

Le ore libere dalle lezioni scientifiche e dalle esercitazioni in volo furono impiegate in esercizi fisici e sportivi.

Quando si dovette addivenire alla formazione degli equipaggi si dette facoltà ai piloti di formare le coppie secondo le conoscenze reciproche e di scegliere il personale specializzato fra il migliore conosciuto durante la permanenza ai reparti d'impiego.

Ad ogni equipaggio fu quindi assegnato un apparecchio per lo allenamento professionale che si svolse con voli di grande durata, prima di giorno e poi di notte, e in esercizi di decollaggio con lo apparecchio caricato al massimo.

Furono fatti poi tre esperimenti di navigazione astronomica e radiogoniometrica da tutto il gruppo in formazione: il primo sul percorso Orbetello, Los Alcazares, Cagliari, Ostia, Orbetello; il secondo sul percorso Orbetello, Tripoli e ritorno; il terzo sul percorso Orbetello, Trapani e ritorno.

Durante questi voli effettuati in tutto e per tutto come se si trattasse di eseguire alcune tappe della Crociera furono esperimentati i vari mezzi di segnalazioni sia notturne che diurne, la nuova stazione radiotelegrafica e radiogoniometrica, tutti gli strumenti di nuovo modello per la navigazione pel volo, i metodi delle formazioni di volo il miglior regime dei motori, la velocità di crociera più economica, ecc.

A risolvere poi alcune questioni di carattere tecnico furono aggregati al gruppo speciale destinato alla Crociera, vecchi ufficiali esperti in navigazione e piloti di indubbia perizia il cui ausilio fu oltremodo prezioso nella creazione di quanto era necessario per la cartografia nautica e di tutto ciò che era utile per una scuola di navigazione alturiera.

Caratteristiche dell' apparecchio

L'apparecchio scelto per la Crociera è un idrovolante «S. 55» Savoia Marchetti Atlantico, monoplano, bimotore, coi motori in tandem, a scafi laterali. Esso differisce dall'idrovolante «S.55» normale, oltre che per il tipo di motori, per una notevole modifica degli scafi e alcune varianti nelle installazioni.

I motori installati sull'«S. 55» Atlantico sono «Fiat A. 22» con riduttore della potenza complessiva di 1120 HP.; il motore anteriore è con elica a due pale, il posteriore con elica a quattro pale.

La cabina di pilotaggio per due piloti è ricavata nello spessore dell'ala, subito sotto il castello motore. Il posto di ogni pilota è sistemato in modo che la lunga inazione non riesca intollerabile; ognuno dei piloti può lasciare ad intervalli il comando al compagno e muoversi entro i capaci galleggianti.

Sul cruscotto della cabina sono sistemati tutti gli strumenti di controllo del motore, dell'apparecchio e quelli di navigazione. I quadranti degli strumenti indicatori sono tutti radionizzati per la navigazione notturna.

Gli scafi sono allungati ed allargati sensibilmente rispetto a quelli dell'«S. 55» normale. In ciascuno di essi trovano posto tre grandi serbatoi di carburante della capacità di 630 litri ciascuno e quattro più piccoli della capacità di 205 litri: in tutto l'idrovolante vi sono perciò serbatoi per una capacità di 5420 litri. E poichè i motori impiegano miscela di benzina e benzolo che pesa circa chilogrammi 0.750 ogni litro, il peso del carburante trasportato, a carico completo, è di circa 4060 Kg. L'apparecchio a pieno carico pesa circa 10.000 Kg.

I diversi serbatoi comunicano, per ogni scafo, con un piccolo serbatoio collettore da cui la miscela viene aspirata con pompe azionate meccanicamente dai motori, in numero di due per ciascun motore.

Sul castello motore, tra i due motori, è sistemato un serbatoio di olio; altro serbatoio di olio è sistemato nell' interno dell'ala; da questo serbatoio con una pompa a mano, l'olio può essere inviato nel serbatoio superiore dal quale esso va direttamente ai motori.

Il radiatore dell'acqua di raffreddamento è frontale, come sull'«S. 55» normale: nell' interno dell'ala è sistemato un serbatoio di acqua di riserva dal quale, mediante pompa a mano, può essere mandata acqua fresca al radiatore.

L'avviamento dei motori viene fatto mediante un motorino ad aria compressa posto nell' interno dell'ala, al centro: lo stesso motorino serve ad azionare il generatore della stazione radio per le trasmissioni da farsi quando lo idrovolante è ammarato; mentrechè, in volo, la radio funziona a mezzo di un generatore di corrente ad elica.

A prua dello scafo di sinistra è collocata la stazione radio, essa è di nuovo modello, e serve per radiotelegrafia e radiotelefonia su qualsiasi lunghezza d'onda. I motori sono opportunamente schermati per impedire induzioni elettriche esterne, dovute al funzionamento della radio o ad altro, che possano comunque disturbare i magneti di accensione dei motori, le candele, ecc.

Un impianto di luce interna ed esterna agevola il volo di notte.

L' idrovolante, completo delle sue installazioni, compresa la stazione radio, pesa circa 5000 chilogrammi e può trasportare un eguale peso fra benzina, equipaggio e materiali vari. A pieno carico la sua velocità è di circa 170 Km. ora; con carico ridotto essa può arrivare fino a circa 220 Km. ora.

La velocità di crociera, ossia la velocità massima consentita dal minimo consumo di benzina e quindi della minima possibile potenza dei motori, è di Km. 160-180.

Le caratteristiche d' ingombro dell' idrovolante «S. 55» Atlantico sono le stesse dell' idrovolante normale, e precisamente:

Apertura massima fra una estremità e l'altra dell'ala m. 24 — Lunghezza massima dell'apparecchio m. 16 — Altezza m. 5 — Profondità massima dell'ala metri 5.10 — Superficie portante metri quadrati 93.

L'autonomia di volo e il motore

Grande importanza rivestiva per la riuscita della traversata atlantica la determinazione esatta del consumo del carburante per conoscere l'autonomia esatta degli apparecchi.

Accurati studi sono stati eseguiti allo scopo di rendere questo consumo quanto minore possibile, per consentire al velivolo caricato al massimo il maggior numero di ore di volo senza diminuire i limiti di sicurezza necessaria al perfetto funzionamento del motore A tale scopo si sono fatti numerosi esperimenti avendo di mira i seguenti criteri:

— decollaggio dell'apparecchio col carico completo previsto per la partenza da Bolama;

— voli di parecchie ore con percorso in circuito chiuso, per neutralizzare gli effetti del vento (ciò vuol dire che se durante il percorso di andata l'apparecchio avesse trovato, ad esempio, venti favorevoli, durante il ritorno avrebbe trovato venti contrari);

— velocità di crociera costante, ossia regime dei motori proporzionato alla intensità ed alla direzione delle correnti aeree;

— non computare, nelle prove di consumo, le virate, le partenze, gli ammaraggi, l'effetto del vento, ecc.;

— rendere la carburazione non eccessivamente magra, ma contenerla nei limiti di sicurezza praticamente realizzabili a Bolama;

— apparecchio attrezzato con tutte le installazioni di bordo.

Da tali esperimenti è stato stabilito un consumo di Kg. 190 per ogni ora di volo, con i motori tra 2000 e 1800 giri, alla velocità media di 165 Km. ora; ossia, per compiere un chilometro ogni apparecchio consuma all'incirca chilogrammi 1.160 di benzina.

Tali esperimenti non solo furono compiuti in Italia dove la temperatura è pressapoco costante, e la densità atmosferica è tale da consentire facilmente i decollaggi dell'apparecchio a carico completo, ma per maggior sicurezza, furono ripetuti a Bolama da ufficiali dell'Arma Aeronautica appositamente inviati.

I risultati ottenuti furono veramente confortanti. Le modifiche apportate agli apparecchi, i nuovi motori installati su di essi più potenti e il maggior rendimento, hanno pienamente corrisposto alle speranze, cosicchè partendo da Bolama a carico completo, gli apparecchi hanno una autonomia superiore di circa 500 chilometri all'intero percorso della traversata atlantica, che, come si è detto, costituisce la fase più lunga e più difficile dell'intera crociera.

Il motore dell'apparecchio

Il motore montato sull'idrovolante «S. 55» Atlantico è un Fiat A. 22 R. (con riduttore) a 12 cilindri raffreddati ad acqua, disposti su due file convergenti con angolo di 60°.

Il diametro dei cilindri è di 135 m/m.; la corsa di 160 m/m. La cilindrata totale è litri 27.920; il rapporto di compressione 5.5.

Il riduttore è ad ingranaggi cilindrici a denti dritti con ammortizzatore elastico ed a frizione. La funzione del riduttore è quella di diminuire i giri dell'elica rispetto a quelli dell'albero motore, sicchè il motore può viaggiare a tutta potenza senza subire il tormento del moto troppo verticoso dell'elica, nè questa ha probabilità di deformarsi sotto la spinta troppo violenta del motore messo a tutto regime.

La potenza normale del motore, a 1950 giri al minuto del motore e 1260 dell'elica, è di 560 HP.; esso può sviluppare però la potenza massima di 600 HP. a 2100 giri del moore — 1360 dell'elica.

Il peso completo (con mozzo di elica, dispositivo di avviamento e comando organi accessori) è di Kg. 517.

Il basamento è d'alluminio; i cilindri sono di acciaio con camicia d'acqua di lamiera saldate e sono collegati superiormente alle scatole della distribuzione.

Gli stantuffi sono d'alluminio con due anelli di tenuta, un anello raschia olio in alto, e un anello raschia olio in basso. L'albero motore è su sette supporti lisci, con cruscotto anteriore a rulli. — La distribuzione è a doppie valvole in testa con alberi distributori (uno di aspirazione ed uno di scarico) su ogni fila di cilindri.

L'accensione è doppia ed indipendente: 2 candele per cilindro, 2 magneti «Marelli» M. F. 12. I magneti ed i cavi sono completamente schermati, ossia liberi da influenze elettriche esterne, specie della stazione radio, che ne potrebbero compromettere il normale funzionamento.

L'alimentazione è con pompa e stantuffi.

La lubrificazione è con pompe ad ingranaggi: una di mandata e due di ricupero.

Il raffreddamento è ad acqua con pompa centrifuga di circolazione.

L'avviamento è fatto con aria compressa carburata e magnetino di avviamento ad accensione doppia ed indipendente.

I nominativi dei partecipanti alla grande impresa

Ecco i nominativi dei componenti gli equipaggi che partecipano alla grande Crociera Italia-Brasile:

Squadriglia Nera

Primo apparecchio: S. E. Italo Balbo, capitano Cagna, tenente Venturini, radiotelegrafista Campanini, sergente Parizzi.

Secondo apparecchio: Comandante del 93.o Gruppo T. A. e comandante di Squadriglia tenente colonnello Umberto Maddalena, tenente Cecconi, radiotelegrafista Damonte, I.o aviere Giorgielli, ten. colonnello Biondi.

Terzo apparecchio: S. E. Valle, capitano Bisco, maresciallo Carasson, sergente magg. Gatta, I.o aviere Ghidelli.

Squadriglia Bianca

Primo apparecchio: Comandante maggiore Longo, capitano Bolini, tenente Campenelli, maresciallo Pifferi, cap. Pezzani.

Secondo apparecchio: Capitano Draghelli, tenente Leone, sergente Bianchi, sergente Bernazzani, I.o aviere Barino.

Terzo apparecchio: Capitano Boer, tenente Barbicinti, sergente Nenzi, sergente Imbastari, aviere Mancinelli.

Squadriglia Rossa

Primo apparecchio: Comandante capitano Marini, capitano Miglia, maresciallo Beraldi, sergente Giulini, I.o aviere Lotti.

Secondo apparecchio: Capitano Baistrocchi, tenente Gallo, I.o aviere Girotto, sergente Francioli, sergente La Banca.

Terzo apparecchio: Capitano Recagno tenente Abbriata, sergente Fois, sergente Mancini tenente Vercolloni.

Squadriglia Verde

Primo apparecchio: Comandante capitano Agnesi, tenente Napoli, sergente Gasparri, I.o aviere Virgilio, I.o aviere Muratori.

Secondo apparecchio: Capitano Baldini, capitano Ambrosino, maresciallo Zobolo, sergente Stemperini, tenente Cannistracci.

Terzo apparecchio: tenente Calò, sergente Moretti, sergente Romin, I.o aviere Mascioli, I.o aviere Magini.

Riserve

Primo apparecchio di riserva: Capitano Donadelli tenente Ratti, sergente Perini, sergente Gregori, aviere Salvatelli.

Secondo apparecchio di riserva: tenente Teucci, tenente Questa, sergente Zana, aviere Berti, aviere Ferrazza.

Sono complessivamente settanta uomini dei quali quattordici e precisamente l'ultimo segnato del l'equipaggio di ogni apparecchio sbarcano a Bolana per far ritorno in Italia oppure per raggiungere il Brasile in piroscafo.

Lo sbarco di un uomo di equipaggio prima della trasvolata dell'Atlantico serve per consentire un maggior carico di carburante.

Gli apparecchi di riserva rimangono a disposizione del Gruppo per qualche eventuale sostituzione, fino a Bolama.

I Fasci italiani del Brasile a ricordo dell'impresa transatlantica

ORBETELLO, 17.

Il dott. Parini, Direttore generale degli italiani all'estero, ha consegnato a S. E. Balbo alla vigilia della sua partenza per la Crociera atlantica, il primo esemplare di una medaglia coniata a cura dei Fasci italiani del Brasile, a ricordo dell' impresa transatlantica. Nel «recto» della medaglia sono riprodotti i 12 velivoli partecipanti alla crociera sormontati dalla Stella d' Italia ed è incisa la seguente iscrizione: *Romana virtus Italo Balbo Consule Oceanum pluribus superat alis*.

Nel «verso» la medaglia reca un Fascio Littorio e la figurazione simbolica dei due emisferi rappresentati in alto dalla stella polare e dal segno zodiacale del capricorno.

Nel mezzo vi è la seguente dicitura:

«*Crociera aerea Italia-Sud America. Dicembre 1930-Gennaio 1931*».

La seduta al Senato

ROMA, 17.

La seduta è aperta alle ore 16, sotto la presidenza di S. E. FEDERZONI.

SILVESTRI, svolge un' interpellanza al Capo del Governo e ai Ministri dell' E. N. e dei LL. PP. per sapere se non ritengono opportuno disporre che i piani regolatori totali o parziali delle grandi città abbiano ad essere preventivamente esaminati e discussi, come si è fatto per Roma, da commissioni locali di speciale competenza, le quali avuto riguardo ad ogni cosa ed in particolare al carattere storico e tradizionale delle città stesse abbiano ad esporre il loro motivato parere in argomento.

Alla interpellanza del sen. Silvestri risponde esaurientemente il Ministro dei LL. PP., S. E. DI CROLLALANZA.

PRESIDENTE, comunica al Senato che il senatore Bastianelli ha presentato le dimissioni da membro della commissione per la Alta Corte di Giustizia. A norma dell'art. 29 del regolamento del Senato ha chiamato a far parte della commissione stessa il senatore Millosevich.

Vengono discussi e rinviati allo scrutinio segreto i seguenti disegni di legge: «Disposizioni per la coltivazione di vitigni ibridi produttori diretti». «Conversione in legge del R. D. 10 luglio 1930, n. 1185, riguardante il condono di assegni corrisposti alle famiglie dei scomparsi con l' involucro del dirigibile «Italia». «Convenzione in legge del R. D. L. 23 ottobre 1930, n. 1415, per la proroga per taluni prestiti agrari di esercizio».

Sono rinviati allo scrutinio, senza discussione alcuni disegni di legge.

PRESIDENTE, indice la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge testè approvati. Risultano tutti approvati.

La seduta è quindi tolta.

Domani seduta alle ore 16.

La celebrazione di Bolivar alla R. Accademia d' Italia

ROMA, 17.

La Reale Accademia d'Italia ha tenuto oggi una solenne seduta dedicata alla celebrazione di Simon Bolivar nella ricorrenza del primo centenario della sua morte.

Alla cerimonia svoltasi nella sala delle prospettive sono intervenuti gli ambasciatori dell'Argentina Brasile, Spagna, Inghilterra, Francia e Stati Uniti, i capi delle altre missioni diplomatiche e numerosi accademici.

Erano presenti anche il Ministro della Real Casa, sen. co. Mattioli Pasqualino in rappresentanza di S. M. il Re, e il Presidente della Camera e Segretario del Partito S. E. Giuriati.

Alle ore 1 è giunto alla Farnesina il Capo del Governo accompagnato dall'on. Giunta.

L'on. Mussolini è stato ricevuto dal sen. Marconi presidente dell'Accademia d'Italia. Al suo entrare nella sala il Capo del Governo è stato salutato romanamente dai presenti.

S. E. Mussolini ha preso posto al tavolo presidenziale avendo alla sinistra il sen. Marconi e alla destra il principe Boncompagni Ludovisi.

Il Presidente della R. Accademia d'Italia dopo avere dichiarata aperta la seduta ha detto tra l'altro che nessuna città è più degna di Roma per commemorare l'opera del Grande condottiero, patriota ed eroico liberatore dell'America Latina, ha quindi invitato l'accademico Gioacchino Volpe il quale ha ricordato le gesta di Simon Bolivar.

Una targa inaugurata a Roma

ROMA, 17.

Alle ore 12 nella piazza Bolivar è stata solennemente inaugurata una targa in ricordo di Simon Bolivar di cui oggi ricorre il centenario.

Grandi s'incontrerà con Curtius sabato a Vienna

ROMA, 17.

«Il Popolo di Roma» annunzia che sabato prossimo il Ministro degli Esteri del Reich, Curtius, sarà a Vienna dove si troverà pure il Ministro degli Esteri italiano on. Dino Grandi.

La Società di assicurazioni "Atlante,, passata all'istituto Naz. di Assicurazioni

ROMA, 17.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni comunica: Con decreto 30 novembre u. s. la Società di assicurazioni «Atlante», con sede in Milano è stata posta in liquidazione, pertanto il portafoglio costituito da tutte le polizze di assicurazione vita passerà al l'Istituto nazionale di assicurazione in base alle disposizioni del R. D. 29 aprile 1923 N. 966. In relazione poi alle disposizioni dello stesso decreto 30 novembre u. s. le assicurazioni dei rami (danni, incendio, infortuni, responsabilità civile ecc.) passeranno alle Società collegate con l'Istituto predetto, «Le assicurazioni d'Italia» e «Fiume», e gli assicurati in regola col pagamento dei premi saranno non appena effettuate le volture dei contratti presso le agenzie generali delle predette società, coperti integralmente senza ulteriori pagamenti fino alla prossima scadenza.

La salute di D'Annunzio è ottima

Un telegramma augurale a S. E. Balbo

ROMA, 17.

Sono corse voci all' estero che Gabriele d'Annunzio fosse gravemente infermo. La notizia è completamente falsa. Il Comandante gode ottima salute. Infatti in questi giorni egli ha seguito con vivo interesse le notizie dei preparativi della Crociera atlantica e prima della partenza ha inviato a S. E. Balbo un nobile messaggio augurale.

La fine dei disordini spagnoli

Il generale Berenguer indisposto - 27 provincie in piena calma

MADRID, 17.

Il Primo Ministro Generale Berenguer è costretto rimanere a casa per una forte infiammazione alle tonsille che gli procura anche qualche attacco febbrile. In tali condizioni egli non ha potuto partecipare al Consiglio dei Ministri di ieri sera, in cui il Ministro degli Interni ha comunicato ai colleghi che le notizie pervenutegli dalle varie provincie sono soddisfacenti, ad eccezione di Alicante, ove la situazione permane ancora tesa.

Le autorità governative sono riunite in permanenza per poter tempestivamente impartire, secondo le segnalazioni che giungono dalle provincie, le disposizioni necessarie a fronteggiare il movimento rivoltoso, dislocando le forze fedeli nei punti dove occorrono rinforzi.

Nella capitale si riunirà stamane la Corte Marziale la quale dovrà giudicare i capi della ribellione scoppiata all'aerodromo dei Quatro Vientos.

Deferimenti alla Corte Marziale

I due agitatori politici Alcalà Zamora e Miguel Mora sono stati deferiti alle autorità militari anzichè a quella giudiziaria ordinaria.

Relativamente agli scioperi, il Governo ha diramato un comunicato nel quale fra l'altro è detto: «La verità è che nessuno sciopero si ha a deplorare in ventisette provincie. Scioperi generali si sono avuti invece nei capoluoghi delle provincie di Coruna, Huelva, Logrono, Navarra, Santander, Bilbao, Saragozza, come pure a Barcellona e a Valencia. In queste due ultime città però i veicoli circolano ed i negozi sono stati aperti mentre alcuni stabilimenti lavorano».

I giornali intanto danno notizia che, lungo la linea di frontiera, le autorità francesi hanno dislocato pattuglie di gendarmi con l'incarico di procedere al disarmo dei rivoltosi spagnoli che eventualmente si rifugiassero sul territorio francese.

Il reggimento della Legione straniera, partito ieri da Ceuta per rinforzare la guarnigione di Madrid, è stato invece inviato a Valencia.

Tranquillità a Madrid

La capitale continua ad essere calmissima. I cittadini hanno ripreso le loro occupazioni normali. Solo in serata le strade sono meno affollate. Anche le misure di difesa adottate nelle vicinanze del Palazzo Reale sono state ridotte ed il numero delle truppe postevi a presidio è oggi assai diminuito.

Notizie da Bilbao recano che lo sciopero colà continua senza che la calma sia in alcun modo turbata. Quelle autorità come misura precauzionale, hanno chiuso la sede del partito socialista e gli uffici del partito repubblicano. Un manifesto pubblicato in serata e nel quale si fa appello ai cittadini di aderire volonterosamente alle ingiunzioni del Governo, perchè più rapidamente ritorni la tranquillità su tutto il territorio nazionale, è stato letto con evidente compiacimento.

Episodi della rivolta

MADRID, 17 notte

Il ristabilimento delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche permette di conoscere gli episodi svoltisi nei giorni scorsi particolarmente nei piccoli centri. In parecchie città si sono insediati i comitati rivoluzionari che per primo atto hanno proclamato la repubblica come a Huelva dove il comitato per alcune ora ha assunto addirittura l'amministrazione della città. Gli scioperi sono continuati anche oggi specialmente nelle provincie settentrionali, e a Bilbao l'astensione dal lavoro è completa, i negozi cittadini sono stati riaperti per l'intervento delle autorità. Squadre di soldati si avvicendano negli spacci alimentari per impedire che le lunghe code affollino le strade. A Santander lo sciopero è generale, le autorità hanno oggi tentato di indurre i dirigenti del servizio tramviario a ristabilire un servizio ridotto, gli scioperanti appena hanno appreso la notizia si sono distesi sui binari per impedire la circolazione delle vetture. La polizia ha dovuto intervenire per caricare ripetutamente i dimostranti. A Ovidio tutti gli stabilimenti industriali sono deserti, i negozi cittadini invece rimangono aperti per ordine delle autorità che comminano multe fortissime a chi non ottempera all'ordine. A Samadelangreo si sono avuti alcuni scontri fra scioperanti e forza pubblica, una guardia cittadina è rimasta uccisa, tre dimostranti sono rimasti feriti. Nelle Asturie l'astensione dal lavoro è completa.

Dal villaggio di Gellur vicino a Saragozza è segnalato oggi un conflitto tra agenti e sovversivi, due sovversivi sono rimasti uccisi e sei feriti, due dei quali gravemente, durante una manifestazione al grido di viva la repubblica che la polizia ha disperso dopo numerose evoluzioni. A Alicante lo sciopero continua ma non sono segnalati incidenti.

Le condizioni del Primo Ministro Generale Berenguer sono assai migliorate ma egli è tuttavia costretto a rimanere nella sua abitazione.

La dura battaglia che Steeg dovrà affrontare alla Camera

PARIGI, 17.

Domani giovedì la Camera francese si riunirà per ascoltare la lettura delle dichiarazioni del nuovo Governo.

La stampa moderata dà questa mane il segnale della lotta contro il Gabinetto Steeg, che, a quanto essa afferma, costituisce un intollerabile equivoco, a cui la maggioranza, che fu fedele a Tardieu e che non ha avuto nessuna ragione per cambiare di parere anche dopo il voto al Senato, ha il dovere di porre fine.

Si polemizza intanto sulla composizione politica e sulle tendenze del Gabinetto Steeg, che i fogli democratici difendono dagli attacchi dei moderati invocando la presenza in esso di uomini come Cheron e Barthou, che non si sarebbero mai prestati alla costituzione di un Ministero appoggiato sui socialisti.

Le condizioni di Poincaré leggermente migliorate

PARIGI, 17.

Stamane al capezzale di Poincarè ha avuto luogo un consulto dei due dottori Boidin e Guillain consulto che è durato due ore. E' stato pubblicato il seguente bollettino:

«Lo stato del Presidente che ha avuto sabato scorso uno spasimo vascolare presenta questa mattina un miglioramento che permette di prevedere favorevolmente l'avvenire. Temperatura e polso normale».

Violento pugilato fra deputati alla Camera dei rappresentanti in Australia

CAMBERRA, 17.

Nella seduta odierna della Camera dei rappresentanti si è verificata una scenata che ha suscitato la più viva impressione. Il presidente della camera aveva appena lasciato il suo seggio allorchè si è veduto l'ex ministro laburista Theodoro e il deputato Lathan acciuffarsi col capo della opposizione. La zuffa è durata a lungo e i tre parlamentari si sono distribuiti una buona dose di pugni finchè altri deputati non sono riusciti a separare i litiganti.

Un discorso contro la pace di Versailles alla Camera romena

BUCAREST, 17

Il deputato Cuza, rappresentante della frazione nazionalista estremista antisemita, parlando alla Camera sulla situazione economica ha terminato attaccando nuovamente i trattati di pace. Ha negato l'opera di giustizia di questi trattati e ha affermato che si è giunti ad una situazione tale che il trattato di Versailles non si può sostenere. Il deputato ha soggiunto che specialmente per ciò che concerne il diritto dei popoli vinti di scegliersi il Sovrano la revisione è una necessità per assicurare la pace. L'oratore è stato molto vivamente interrotto e apostrofato.

Notizie in breve

ESTERO

Lieto evento nella Corte egiziana.

CAIRO, 17. — Alla Corte egiziana si è avuto stamane l'atteso lieto evento, S. M. la Regina Nazli ha dato felicemente alla luce una bambina. I Sovrani egiziani hanno ora 5 figli fra i quali è un solo maschio che ha poco più di 10 anni.

Un denso banco di nebbia su Londra.

LONDRA, 17. — Poco prima di mezzogiorno il centro di Londra è piombato nella oscurità a causa di un denso banco di nebbia e durante quasi un'ora la circolazione ha proceduto faticosamente nonostante l'accensione delle lampade stradali e di quelle dei veicoli.

Carnera-Meen in sei riprese.

LONDRA, 17. — Secondo decisioni dell'organizzatore dell'incontro Carnera-Meen il match si svolgerà in sei riprese anzichè in 12. Carnera avrebbe dichiarato che le sei riprese gli basteranno largamente per mettere k. o. l'avversario.

Un treno deragliato presso Vilarey

VINNIPEG, 17. — Un disastro ferroviario è avvenuto presso Vilarey. Un treno viaggiatori ha deragliato ed in parte si è rovesciato giù dalla scarpata nel fiume Saskaichevvan. Dalle prime notizie si apprende che tre ferrovieri vi hanno perduto la vita.

Attentati terroristici a Lione.

LIONE, 17. — Una bomba posta presso la vetrina di un grande magazzino in una via centrale di Lione è scoppiata questa mattina alle 5,30. Parecchie grandi lastre di vetro sono state spezzate. Altri attentati dello stesso genere sono stati perpetrati a Lione da qualche mese a questa parte.

Terribile scontro ferroviario — 10 morti.

LEON, 17. — Presso la stazione di S. Ibanez è avvenuto un terribile scontro fra il direttissimo delle Asturie e un treno merci. Nell'urto pauroso parecchi vagoni sono rimasti letteralmente frantumati. Fino ad ora sono stati dai rottami tratti 10 morti e 18 persone ferite delle quali sei gravemente. Si teme però che sotto i resti dei convogli si trovino ancora altri tre o quattro cadaveri.

Movimento insurrezionale nel Guatemala.

NEW YORK, 17.

Secondo notizie giunte da Città del Messico un movimento insurrezionale sarebbe scoppiato nella città di Guatemala. Al riguardo si hanno però assai scarsi particolari. Si sa soltanto infatti che durante la scorsa notte nelle vie di quella città vi è stato un nutrito fuoco di fucileria.

CRONACA PROVINCIALE

Il magnifico esito del Mercato del "Bue grasso" a S. Vito al Tagliamento

Il Concorso del Bue Grasso, che annualmente si tiene in S. Vito, ha avuto ieri una nuova brillantissima affermazione della precocità e della spiccata attitudine all'ingrasso del nostro bestiame pezzato di pianura, che per peso e rendimento può competere con le migliori razze europee.

Ogni anno una gara simile mette in gioco l'orgoglio e la reputazione di tutta la regione. Questo convegno si riporta alle bibliche tradizioni agresti.

I soggetti premiati si distinguevano per un elevato grado di ingrassamento a tal punto che la giuria composta dei signori: cav. prof. Muratori ispettore zootecnico provinciale, dott. Piero Zanettini direttore tecnico della Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori, dott. Luigi Gualtieri veterinario comunale, Giovanni De Lorenzi e Giacomo Lucchesi, ha durato fatica a stabilire una graduatoria di merito. Se la determinazione di una graduatoria è il compito sempre difficile di fronte ai soggetti pregievoli, essa lo è ancor più quando, per determinazione di un giudizio, si debba tener conto preminente di un unico fattore. Nel caso attuale tale fattore non poteva essere che il grado di ingrassamento, sarebbe necessario tuttavia che in seguito il programma prendesse in considerazione anche la razza, la taglia, la conformazione generale ecc. per dare al concorso oltre che un contenuto commerciale, anche un carattere zootecnico.

Ma una manifestazione così importante non dovrebbe limitarsi ad un semplice esame del grasso di ingrasso che può originare errori grossolani: gli sforzi magnifici di questi agricoltori si dovrebbero concretare controllando la resa al macello dei soggetti premiati in rapporto col sistema di alimentazione allo scopo di trarne elementi utili per la propaganda.

La popolare sagra

Elementi grandiosi e pittoreschi di sagra per S. Vito. Questa celegrazione del «Bue Grasso» la ha istituita il locale Circolo Agricolo sotto la Direzione del suo Presidente cav. Andrea Pascatti dell'apposito Comitato con l'infaticabile e solerte veterinario comunale dott. Luigi Gualtieri, ed è riuscita gioiosa e cordiale, viva e sonora. E' stata un preludio alle mense natalizie. Appunto: perchè questi buoi colossali saranno destinati a imbandigioni. Già perchè il premio resta al padrone e al bue la... consolazione d'essere conteso e comprato più presto e di filar più spedito al macello.

Nel foro boario, luogo fissato per il mercato, circolava una massa grandiosa di compratori, venditori, appassionati agricoltori, assieme da autorità ed esponenti delle associazioni zootecniche. Abbiamo pure notata la presenza del Podestà on. Enrico Fancello, del vice Podestà signor Vivalda, del cav. Pascatti, del signor Giovanni Alborghetti, del dott. Gualtieri, del sig. Quintino Gasparinetti, del cav. Brombin, del dott. Sambuco direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura, assieme al cav. dott. Muratori Ispettore Zootecnico Provinciale.

Moltissimi capi di bestiame facevano larga eposizione, ammirati da competenti. Nelle vicinanze del mercato la circolazione era difficile per la grande affluenza di macchine.

I premiati

Pubblichiamo l'elenco dei premiati:

Ai buoi più grassi: Amministrazione conti Panciera di Zoppola S. Vito medaglia d'oro di I. grado e diploma; Ammin. dottor Infanti Angelo) medaglia d'oro Antonio Pascatti S. Vito (colono di II grado e diploma: Ammin. co. fratelli Rota S. Vito (colono Zamparo Antonio) medaglia d'oro di III grado e diploma; idem. (colono Muzzin Antonio) medaglia d'argento e diploma; Ammin. conti Panciera di Zoppola S. Vito (colono Polesel Osvaldo) medaglia di bronzo e diploma; idem (colono Nonis Giuseppe) medagl. di bronzo e diploma.

Alle vacche più grasse: Ammin. conti Pancera di Zoppola S. Vito (colono Mior Giuseppe) I premio medaglia vermeille e diploma; Alborghetti Giovanni S. Vito (colono Bin Giuseppe) II premio medaglia d'argento e diploma: Ammin. conti Panciera di Zoppola S Vito colono Nonis Giuseppe) 2 premio medaglia d'argento e diploma; Sinigaglia Maria S. Vito (colono Gottardo Emilio) 3. premio medaglia di bronzo e diploma: Ammin. conti Panciera di Zoppola S. Vito (colono Mior Gioacchino) 3. premio medaglia d'argento e diploma.

In omaggio alle considerazioni fatte dalla Giuria, la stessa ha proposto al Comitato ordinario di assegnare una medaglia d'oro all'Ammin. conti Rota ed una medaglia d'argento all'Ammin. conti Panciera di Zoppola per i due migliori gruppi di buoi grassi presentati al concorso. Questa decisione ha soddisfatto molti competenti i quali erano rimasti amareggiati dalla mancata premiazione dei magnifici esemplari presentati dall'Amm. co. Rota.

Fra i compratori maggiori sono stati notati i fratelli Ramacciotti di Lucca, il commerciante Paolino Giuliano pure di Lucca ed i fratelli Petris di Pordenone. Si calcola che le vendite abbiano superato il numero di 100 capi con una somma di oltre 350 mila lire.

Lieto epilogo

Nel pomeriggio nelle sale della Taverna Gini ha avuto luogo un pranzo, magnificamente servito.

Ai brindisi ha parlato il dott Muratori, spiegando le condizioni attuali del mercato mondiale e facendo un appello alla maggiore produzione ed attenzione alla razza rossa pezzata. Il cav. Pascatti ha rivolto un plauso a tutti i coloni per la riuscita del concorso. Il dott. Sambuco ha formulato l'augurio della pronta realizzazione di un corso di alimentazione dei bestiami. Il sig. Alborghetti ha ricordato con rammarico che il cav. Brombin, attivissimo e zelante amministratore dei co. Panciera di Zoppola, ha espresso l'intenzione di disertare dai concorsi susseguenti. Egli si augura che questa idea non sia attuata e che il cav. Brombin continui come sempre nella sua esemplare degnissima opera, per la valorizzazione della zootecnica della regione.

La manifestazione lascia certamente vivo ricordo nell'intera cittadinanza sanvitese, la quale ha potuto seguire con interesse tutte le fasi del grande mercato.

Ribasso dei prezzi

La Commissione suddetta comunica i prezzi dei sottosegnati generi alimentari che sono andati in vigore sabato 13 corrente:

Marmellate: Cirio vasetto da mezzo Kg. da L. 3.20 a L. 3 — Ligure Lombarda, id. rimane a 3.40 — Cacao: Iª qualità (Unica) da 14 a 13 al Kg. — Surrogati: Olandese al pacchetto rimane a 0.85 — Elefante rimane a 0.85 — Cicoria Frank da 1.65 a 1.55 la scatola — Aceto: di puro vino da 1 a 0.80 al litro — Aringhe: da 3.50 a 3 — Salacche: da 3.50 a 3.20 — Sardelle: da 4.50 a 4.20 — Sapone: Marca «Mano» Genova gr. 300 a L. 1 — Saronno da 1.15 a 1.10.

Nella seduta del 15 corrente della Commissione permanente per la adeguazione dei prezzi, presenti i proprietari locali dei negozi di manifatture, mercerie, cappelli e calzature, dopo un caldo appello rivolto loro dal Presidente, la Commissione stessa questi, con alto senso di opportunità hanno aderito alla Campagna al ribasso del costo della vita impegnandosi di praticare la riduzione del 10 per cento su tutti i prezzi correnti.

Da Spilimbergo

P. N. F.

Domenica 14 u. s. l'Ispettore Federale amministrativo geom. rag. Primo Fumei, riunì presso la sede del Fascio i Segretari amministrativi della zona. Erano tutti presenti, tranne due che avevano inviato i rappresentanti. L'Ispettore Federale, dopo aver esaminato i bilanci di ogni Sezione, tracciò le direttive da seguire per il nuovo anno.

Sgravi tributari

Il Podestà sig. Vincenzo Lanfrit, interpretando le direttive del Governo, sta studiando sgravi tributari per circa L. 30.000. Plaudiamo all'opera veramente fascista del nostro Podestà.

Arte musiva

Abbiamo ammirato nelle vetrine del negozio Della Schiava l'esposizione dei lavori in mosaico, eseguiti nel Laboratorio del noto maestro d'arte signor Gino Avon. Il quadro di maggior mole rappresenta la IV. Stazione di una via-crucis, commessa da una Ditta canadese: le linee sobrie e robuste del disegno, la diligente scelta dei colori, dote questa che si rivela ancor maggiormente negli altri quadri esposti d'ambiente veneziano, sono una chiara dimostrazione della fine sensibilità artistica del maestro Avon e della sua preziosa tecnica.

Una lode sincera va pure tributata ai giovani che sotto la sua guida, si preparano a continuare domani in ogni angolo di Europa e anche oltre Oceano la tradizione di quest'arte prettamente nostrana.

Incidente motociclistico

L'altro ieri il signor Giovanni Mascherin commerciante locale, transitando in motocicletta attraverso l'abitato di Provesano e avendo trovato la strada ostruita da veicoli, sterzava bruscamente, finendo nella Roggia che costeggia la strada stessa.

Raccolto premurosamente dal signor Fortunato Domini e da altri presenti, fu ricoverato nella trattoria del signor Domini stesso.

Fortunatamente il danno si limita ad alcune abrasioni al viso, facilmente guaribili e al bagno gelato.

Poichè non è la prima volta che succedono incidenti consimili, i frazionisti di Provesano esprimono il desiderio che l'autorità competente provveda affinchè la Roggia venga coperta nel tratto attraversante l'abitato.

Cinema teatro Artini

Oggi sullo schermo del Cinema Artini, comparirà la spigliata commedia parigina «Kiki Mascotte» con Norma Talmadge. — Accompagnamento musicale con repertorio nuovissimo.

Da Tarcento

Adunate di giovani fascisti

Il Fascio Giovanile di Combattimento comunica:

Da qualche giorno è stata nuovamente ripresa la propaganda per l'iscrizione dei giovani delle classi 1908, 1909, 1910, 1911 e 1912 al Fascio Giovanile di Combattimento. Il Comandante del Fascio stesso, ha iniziato a tal uopo un giro di propaganda nelle singole frazioni del Comune, ovunque accolto da vivissime dimostrazioni di simpatia.

I giovani che fino ad oggi hanno dato la loro adesione superano i 200.

Durante questa settimana avranno luogo altre riunioni nelle frazioni di Collerumiz, Segnacco, Coia (anche per Sammardenchia) ed a Collalto.

Iscrizioni all'O. N. D.

Le iscrizioni all'Opera Nazionale Dopolavoro, finora hanno avuto un lusinghiero successo. La indefessa attività spiegata in questo campo dal camerata Ugo Bernardis, ha fatto sì che gli aderenti all'Opera stessa oltrepassino di gran lunga gli inscritti per l'anno VIII.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede (palazzo municipale) tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Dati i benefici che gli appartenenti all'Opera possono usufruire, la cittadinanza ben compresa anche dei nobili fini che si prefigge il Dopolavoro e nell'intento di dimostrare il suo attaccamento alle istituzioni del Regime, vorrà dare compatta la propria adesione.

Una denuncia

Per offese al sentimento nazionale, dal vigile urbano signor Francesco Bignolini, è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria, il venditore ambulante Domenico Rainis di Antonio di anni 41 da Magnano in Riviera.

Beneficenza

Il sig. Quinziano Mosca per onorare la memoria delle defunte signore Domenica Candolini e Anna Toso, ha versato L. 10 al Comitato Fascista d'Assistenza Civile.

Il sig. Ezio Morgante in morte della signora Maria Del Medico, ha versato al Comitato Fascista d'Assistenza Civile L. 10, alla Congregazione di Carità L. 10; alla Casa Orfani L. 10.

DA PORDENONE

Conferenze ai Giovani fascisti

Continuano regolarmente ogni martedì, alla Casa del Fascio, le riunioni culturali dei Giovani Fascisti, organizzate dal Nucleo Universitario Fascista locale.

Abbiamo già riferito del successo ottenuto dal camerata Amici Federico colla sua conferenza vibrante di fede e di entusiasmo sugli «Scopi dell'Istituzione dei Fasci Giovanili».

Martedì della scorsa settimana il camerata Virgilio Perulli pure applauditissimo parlò sul tema: «Che cosa è il Fascismo» trattando l'argomento dal punto di vista scientifico sotto forma di discussione, (alla quale il giovane uditorio partecipò con interesse) ed esaminando il Fascismo successivamente nella sua essenza, nei suoi scopi, nei presupposti e nei mezzi.

L'altra sera fu la volta del rag. Guglielmo Boschi, studente in scienze commerciali, che trattò lo interessante tema: «Le Colonie italiane».

Egli parlò successivamente dell'importanza e dell'attualità del problema, dell'impulso dato alla colonizzazione dal Governo fascista, della situazione geografica, economica e strategica e degli sviluppi presenti e futuri delle nostre Colonie, non senza aver fatto accenno alle vicende che portano no alla conquista delle Colonie stesse od alla necessità storica oltre che politica ed economica, della loro esisenza.

L'oratore fu, alla fine del suo dire, calorosamente applaudito.

Per il ribasso dei prezzi

L'altra sera presso la sede del Fascio si è riunita la locale Commissione fascista di controllo dei prezzi: intervennero il Segretario politico e Presidente della Commissione cav. Matteo de Valenzuela, il sig. Bortolini col sig. Coletti per la Cooperativa di Consumo di Torre, il signor Bertoncin per la Delegazione del Commercio ed i signori Puppin Mario, Concari, Tolusso, Moro Pietro, Perissinotti Giovanni. Il Presidente constatò che molto si è già ottenuto per la campagna dei ribassi, rilevando però che resta ancora da fare energicamente perchè tutti si uniformino alla stessa disciplina e specialmente si convincano che non sono tollerati abusi o evasioni di sorta tra le file dei commercianti. Interloquirono i diversi membri della Commissione esponendo pareri e proposte varie, le quali si possono concretare come segue:

Massimo interessamento per ridurre ancora il prezzo del pane e specialmente per ottenerne il miglioramento nella confezione; rigorosità assoluta perchè il prezzo corrisponda ai pesi, tanto all'ingrosso come al minuto, tanto nelle grosse come nelle piccole vendite; che la qualità dei generi sia sempre quella indicata, in modo da evitare ogni equivoco; ottenere ancora riduzioni sui prezzi delle carni, del burro e del formaggio. E' stato inoltre proposto, per maggiore comodità e tranquillità del pubblico, che i commercianti di riso, pasta, pane, farine, caffè e formaggio, oltre al prezzo indichino anche la qualità o il tipo dei vari generi.

***

Plaudiamo vivamente all'azione energica della Commissione fascista per i prezzi, e vogliamo sperare che certi negozianti piuttosto restii si sveglino finalmente e si accorgano di aver sbagliato il passo prima che un comando un po' secco non li avverta di essere partiti sul piede destro anzichè sul sinistro.

Il servizio automobilistico Pordenone-Udine

E' stato finalmente inaugurato il servizio automobilistico celere Pordenone-Udine per l'attuazione del quale era vivissima l'attesa.

Il primo autoveicolo è partito lunedì alle ore 7.45 da Pordenone iniziando così la linea regolarmente: trattasi di modernissime e comode autocorriere che da oggi in poi allacceranno più celermente Pordenone alla capitale Friulana per merito della «Saita» che ha saputo, con coraggiosa iniziativa dar vita ad un così importante servizio.

Con un'automobile messa a disposizione dalla «Saita» sono partiti alla volta di Udine i rappresentanti della Stampa pordenonese i quali hanno partecipato al banchetto che, a solennizzare l'inaugurazione della linea ha avuto luogo all'«Albergo d'Italia».

Hanno presenziato all'inaugurazione parecchie autorità, che si sono congratulate con i dirigenti della «Saita» per l'iniziativa e per l'ottimo materiale messo a disposizione della linea.

***

Diamo qui sotto l'orario:

Partenze da Pordenone: ore 7.40 e 13.45 — Arrivo a Udine (Grande Albergo Italia) — Stazione: ore 8.40 e 14.45.

Partenze da Udine (Stazione — Grande Albergo d'Italia) ore 12.05 e 17 — Arrivi a Pordenone: ore 13.05 e 18.

Il servizio si effettua in tutti i paesi intermedi, sia per l'andata quanto per il ritorno.

Befana fascista 1931

Anche quest'anno, come da disposizioni impartite dalla Direzione del Partito, si celebrerà in tutta Italia il simpatico rito della Befana fascista, che da ormai parecchi anni porta nelle case dei diseredati dalla fortuna un sorriso ed il calore di un affetto fraterno, che è una tra le più belle qualità del Fascismo.

Il Segretario politico provvederà a giorni a nominare un apposito Comitato.

La cittadinanza è in ogni modo fin d'ora invitata a contribuire generosamente poichè appunto quando, come in quest'anno, le difficoltà sono maggiori nella vita economica, maggiori sono le necessità delle classi povere del cui disagio risentono naturalmente in special modo i bambini.

Essi hanno bisogno di maglie e di vestitini per difendersi dal freddo, di zoccoletti per preservarsi dall'umidità e dal gelo. Questi poveri piccoli, resi precoci dalle sofferenze d'una vita che per loro fu matrigna, non chiedono giocattoli ma qualchecosa che li ripari dal freddo e che porterà in un giorno festivo e lieto per tutti, un sorriso anche sulle labbra dei loro genitori.

Per uno scopo così alto certamente nessuno rifiuterà la sua offerta fraterna: i più generosi saranno doppiamente benemeriti di quest'opera di carità fiorita.

L'assemblea dei bersaglieri

Tutti gli inscritti all'Associazione Nazionale Bersaglieri — Sezioni «Fratelli De Carli» di Pordenone sono invitati ad intervenire all'assemblea annuale che avrà luogo domenica 21 corrente alle ore 14 nella sede in Viale Umperto I° per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Relazione morale e finanziaria dell'anno 1930 — 2) Elezioni — 3) Varie.

Data la particolare importanza della riunione si fa vivo appello a tutti gli inscritti, come ai non iscritti d'intervenire numerosi. — Ciò per dimostrare che anche i figli pordenonesi di Lamarmora intendono realmente portare il loro contributo di interessamento e di fattività al consolidarsi della grande famiglia bersaglieresca, che ha l'alto onore di contare fra le sue file il Duce dell'Italia nuova.

All'Università di Padova

Il chiarissimo prof. dott. cav. Angelo Spanio primario dell'Ospedale Civile di Pordenone ha tenuto il giorno 5 c. m. nell'aula dell'Università Medica presso la R. Università di Padova, la prima lezione del suo corso libero sul la patologia del sangue.

L'aula era affollata di studenti e giovani medici tra i quali il prof. Spanio è molto conosciuto per le sue doti di studioso e di dotto appassionato.

Il corso di lucidatura del legno

Si raccomanda a tutti gli interessati che il 19 e il 20 corrente alle ore 18.30 avrà luogo alla Casa del Fascio un corso per la lucidatura del legno secondo un nuovo processo alla nitrocellulosa. Il corso stesso è completamente gratuito.

Rivolgersi presso la Segreteria del Municipio o presso il Fiduciario per l'Artigianato per il pordenonese rag. F. Cigolotti.

Dal Cividalese

Da CIVIDALE

Un monito

L'ufficio stampa del P.N.F. di Cividale comunica:

Sono apparsi in questi giorni in alcuni ritrovi e su qualche cantonata della città dei libelli anonimi i quali denotano una concezione delle cose del tutto passata e superata.

Gli anonimi non possono essere fascisti poichè scuola principale del Fascismo è la più assoluta lealtà; ma se per disavventura lo fossero essi certamente hanno bisogno di ammonimento e di correzione: cosa che io ora faccio dalle colonne del nostro giornale, riservandomi di far sentire in proposito la mia franca parola.

Il Segretario Politico ff.
MARINO

Ruoli contributi sindacali

La Delegazione Mandamentale Fascista del Commercio avverte che il giorno 13 corrente sono stati inviati ai Comuni del Mandamento di Cividale, per essere pubblicati nell'albo per il periodo di otto giorni, i Ruoli riflettenti i contributi sindacali integrativi a carico dei datori di lavoro del Commercio e quelli riflettenti la differenza fra gl'interessi sui depositi effettuati in contanti.

Invita gl'interessati a prenderne visione per gli eventuali ricorsi che intendessero avanzare in merito alla inscrizione nei Ruoli medesimi.

Borsa di studio "G. Gabrici"

Sono pervenute al Segretario Politico le seguenti offerte pro borsa di studio «Gabrio Gabrici»: cav. Antonio Rieppi, Direttore Scuole Elementari ed insegnanti L. 64 — ing. Vittorio Moro, 20 — sig. Federico Battaglia, 10 — sig. Luciano Mulloni, 10 — sig. Carlo Rubbia, Ispettore Scolastico, 20.

Da BUTTRIO

Un telegramma di S. E. Balbo

Ad un augurale telegramma che il Segretario politico colonn. Petrosini, a nome dei fascisti di Buttrio, aveva inviato a S. E. Balbo per l'ardua crociera atlantica, S. E. ha così risposto da Orbetello:

«Anche a nome degli equipaggi ringrazio i camerati fascisti di Buttrio pel pensiero gentilissimo gradito.

Pacco natalizio ai poveri

Sotto gli auspici della locale sezione del Fascio, e per iniziativa del Segretario politico colonnello Petrosini, i poveri del Comune avranno nel giorno di Natale il loro pacco viveri per consumare un lauto pranzo.

Questa forma assistenziale, nuova per Buttrio, ha trovato largo consenso nella popolazione. Difatti dalle offerte già versate agli appositi incaricati si deduce lo spirito caritatevole che alberga nel nostro paese. Fra giorni daremo l'elenco delle offerte pervenute. Rileviamo con piacere l'opera fattiva del mutilato Vincenzo Duri, che nel suo esercizio ha già raccolto fra i soliti frequentatori, la bella cifra di quasi 150 lire.

Ci auguriamo che l'esempio datoci dal signor Duri, sia imitato anche dagli altri preposti alla raccolta delle offerte.

Da TORREANO DI CIVIDALE

Nell'O. N. D.

A cura della Presidenza di questa Sezione le operazioni per il rinnovo delle tessere e le nuove iscrizioni procedono alacremente.

Con la costituzione della Sottosezione di Masarolis il numero degli iscritti per il 1931 ha già sorpassato quello dell'anno precedente.

Intanto, per far fronte alle necessità della Sezione, due soci che desiderano restare anonimi, hanno versato L. 15.

L'atto merita di essere segnalato ad esempio e sprone per quanti hanno a cuore la vitalità ed il progresso dell'istituzione, poichè anche con le modeste offerte tutti possono dar prova di attaccamento all'O.N.D.

Da PREMARIACCO

Invito ai fascisti

Il Commissario Straordinario del Fascio invita i fascisti che ancora non lo avessero fatto a pagare le mensilità dell'anno in corso entro il giorno 20 c. m.

Per i dopolavoristi

Il Presidente della sezione del Dopolavoro avverte tutti i dopolavoristi che le operazioni per il tesseramento dell'anno IX si chiudono improrogabilmente entro il 28 c. m.

La tessera e il distintivo obbligatorio per il suddetto anno, costano L. 5, somma che dovrà essere anticipatamente versata al Vice Presidente della Sezione sig. Luigi Ieronutti di Orsaria.

Da PULFERO

Il Commissario prefettizio festeggiato

(rit.) Domenica scorsa tutti i fascisti e militi del Comune si portarono, cantando le canzoni della Rivoluzione, presso la sede Municipale, per una spontanea ed entusiastica dimostrazione di attaccamento e di stima al Commissario Prefettizio e Segretario Politico C.M. Antonio Celli.

Il Commissario, commosso per la simpatica dimostrazione, rivolse loro indovinate parole, incitandoli ad essere sempre ed in ogni momento disciplinati e fedeli gregari.

La manifestazione si protrasse fino verso sera ed è stata l'affermazione sicura e precisa dei sentimenti di stima e considerazione che circondano il nostro Commissario Prefettizio.

Da PAVIA DI UDINE

Imponente dimostrazione al nuovo Podestà

Appena conosciuta la nomina a Podestà del Comune di Pavia del dott. co. Antonio Lovaria la soddisfazione fu grande tra questa popolazione, ben conoscendo essa le belle doti che lo distinguono per il suo carattere di fascista fedele, di esemplare cittadino e di buon amministratore.

Senza alcun preavviso, spinti solo da un alto sentimento di fiducia, e di stima verso il loro Podestà si raccolsero ieri sera nella piazza del Municipio di Lauzacco i fascisti al completo, i Combattenti di tutte le Sezioni del Comune, il Dopolavoro numeroso, ed una grande folla di popolo.

Si formò un lungo corteo all'ingresso del paese, con la banda comunale in testa, il gagliardetto del Fascio, la fiamma squadrista, la bandiera del Comune e le bandiere delle Sezioni Combattenti.

All'arrivo del nuovo Podestà proruppe un entusiastico applauso al suo indirizzo, ed il lungo corteo si diresse verso la sede Municipale sfarzosamente illuminata.

Quivi il dott. Lovaria salì sul pergolo, assieme alle altre autorità con a capo il Segretario Politico dott. Soldà, i membri del Direttorio, il medico dott. Sandrini Umberto, il dott. Enrico Sandrini, il Segretario Comunale sig. Cecconi, Don Enrico D'Ambrosio cappellano di Lauzacco ed altri.

Per primo prese la parola, a nome di tutti gli impiegati e dipendenti comunali, il dott. Umberto Sandrini, come più anziano degli appartenenti all'Amministrazione comunale e formulò l'augurio che il co. Lovaria possa dirigere per molto tempo le sorti del Comune.

Per i combattenti, fascisti ed ex alpini del Comune parlò il dottor Soldà. Quindi, a nome degli squadristi, con la solita vibrante parola, il dott. Enrico Sandrini rinnovò la promessa al camerata co. Lovaria che le vecchie camicie nere del Comune seguiranno le vie della Rivoluzione con inconcussa fede, sulle orme di Roma imperiale.

Vivamente commosso il Podestà ringraziò il popolo di Pavia per le spontanee manifestazioni, assicurando che la sua opera sarà sempre improntata al bene degli amministrati, col solo fine di servire la Patria, il Re ed il Duce.

La entusiastica adunata si sciolse inneggiando al nuovo Podestà, fra gli inni della Patria, suonati dalla banda, ed il tripudio generale.

Da PONTEBBA

Prenotazioni al calendario 1931

La locale segreteria amministrativa del Fascio comunica che il prenotamento per l'acquisto del calendario 1931 Anno IX del P. N. F., è aperto presso la segreteria medesima sino a tutto il 20 corrente, e raccomanda l'obbligo morale che hanno tutti gli iscritti di adempiere a questo dovere che ha scopi altamente morali ed assistenziali.

La festa del Dopolavoro ferroviario

L'altro giorno, si è svolta una simpatica festa, nella sala del Dopolavoro Ferroviario con una rappresentazione cinematografica intervallata da esecuzioni musicali.

L'incasso è stato devoluto a favore della refezione scolastica istituita dal Comitato O. N. B.

Vanno particolarmente elogiati il signor Bedendo, che ha gentilmente concesso la sala, il signor Cellini ed il signor Marchen, che fungevano rispettivamente da operatore e da cassiere. L'ente beneficiato vivamente ringrazia.

Prossimamente, sempre a scopo benefico, verrà proiettata un'altra film di grande attualità.

Da S. DANIELE DEL FRIULI

Sgravi tributari

Il Podestà, allo scopo di contribuire alla diminuzione dei prezzi voluta dal Governo fascista ha deliberato:

diminuzione del 10 per cento dell'aliquota della imposta sul valore locativo;

rinuncia all'aumento delle sovrimposte comunali per l'importo di L. 26.432,57;

riduzione del 10 per cento degli affitti su locali di proprietà comunale.

Esemplare gesto

Il Segretario politico del Fascio presidente della Commissione comunale per il ribasso dei prezzi comunica che il Podestà gen. co. Quintino Ronchi ha diminuito del 10 per cento l'affitto ad un suo inquilino, pur essendo il prezzo praticato inferiore a quello di anteguerra.

Da CHIONS

Assemblea del Fascio

In una sala del palazzo comunale, gentilmente concessa, si è svolta l'assemblea di questo Fascio, sotto la presidenza del signor Angelo Marsoni.

Fu data relazione sulle condizioni economiche della sezione. Furono ritirate le tessere vecchie in uno agl'importi pel rilascio delle nuove.

Da CERVIGNANO

La nomina dell'Ispettore di zona

E' con il più vivo compiacimento che la popolazione tutta di Cervignano del Friuli ha appreso la nomina ad Ispettore Politico della Zona del Cervignanese del cav. Giuseppe Rinaldi, segretario Politico di questo Fascio di Combattimento, di cui è stato il fondatore nel 1920, e seniore della M.V.S.N.

Al saldo infaticabile ed amato camerata le nostre più sincere congratulazioni per l'importante e delicata carica cui è stato chiamato con meritata fiducia dalle superiori gerarchie.

Da PALUZZA

Incendio a Cleulis

L'altra sera alle ore 18 in frazione di Cleulis, si è sviluppato un incendio nello stavolo di proprietà eredi Micolino «miul». — A causa della distanza dal centro abitato, l'intervento di alcuni animosi non è valso a salvare alcunchè, perchè fabbricato e prodotti agricoli sono andati completamente distrutti.

L'incendio è subito apparso doloso e la Benemerita, accorsa sul luogo, identificava subito l'autore che l'indomani si rendeva confesso.

Lo stavolo era assicurato.

Da SOCCHIEVE

Trasferimento del Segretario comunale

Con decreto ministeriale il nostro Segretario Comunale rag. Giacomo Quaglia è stato trasferito al più importante Comune di Castelnuovo Dobra.

Questo zelante funzionario, che da due anni e mezzo trovasi fra noi, seppe cattivarsi la stima di tutta la popolazione del Comune, la quale accolse con piacere la promozione, ma col vivo rincrescimento di perdere l'ottimo suo Segretario.

Al partente un augurale saluto, al nuovo Segretario signor Luigi Berghini il cordiale benvenuto.

Vendita fallimentare

Il sottoscritto curatore al Fallimento di SECCO ENRICA ved. ZANI di Faedis avverte che, in ottemperanza all'ordinanza 17 dicembre 1930 IX del sig. Giudice Delegato al Fallimento stesso, il giorno 29 dicembre corrente, alle ore 14.30, in Faedis procederà alla alienazione dei beni mobili già di ragione della fallita e sulla base del prezzo di L. 10006,35 di cui l'inventario formato il 14 settembre u. s.

Udine, li 17 dicembre 1930 (IX).

Il Curatore
avv. A. Faleschini

Le zebre del serraglio

Passate rapidi dalla luce al buio — ci diceva, qualche giorno fa, l'insigne biologo Spallanzani — chiudete con forza le palpebre e vi accorgerete che negli occhi vivono ancora luci ed immagini.

Un'efflorescenza vaga di luci animate sorgerà dal vostro interno, proiettandosi sulle palpebre come su d'uno schermo di velluto nero. Questa interna visione vi apparirà ben presto indipendente dalle ultime immagini percepite autonoma, sviluppantesi secondo una logica misteriosa. Vi parrà, ad esempio, veder gigli d'oro che si trasformano in rotondi occhi verdi-neri e poi occhi che sfumano in nuvole rosse.

Per ogni individuo lo svolgersi di questa fantasmagoria ha un carattere costante, originale. — Ognuno di noi ha una sua particolar serie di paesaggi inferiori; ognuno di noi ripete nel buio una sua particolare favola intessuta di splendide tenebre.

Questa mitologia crepuscolare che si riaccende al nostro spirito ogni volta che addensiamo improvvise le tenebre sui nostri occhi mortali; è stata amorosamente studiata da noi poveri mitografi della subcoscienza. Abbiam potuto, così accertare che ognuno di noi porta con sè una specie di immutevole cielo notturno che si ravviva fuggevole allo spegnersi della luce esterna e ci rivela di improvviso le figure mitiche d'uno zodiaco interno, personale.

Analogo al grande esterno: anche questo piccolo zodiaco interno è pieno di figure d'animali come se, attraverso, ardane leggende, bestie strane amato o temute dai nostri padri, avessero trovato nel nostro spirito l'immutevole ciclo, la siderea, immortalità.

Nelle visioni sub-palpebrali c'è chi vede un vagare di cani bianchi, chi gli occhi iridescenti apprentisi nella coda d'un pavone, chi una fuga di giraffe gialle. — Così forse entro di noi, a nostra insaputa, di padre in figlio gli animali che più amammo o temmemmo, s'eternano silenziosi.

Vi racconterò, in proposito, una mia singolare esperienza. Io avevo incominciato o studiare su creature semplici, di mediocrissima sensibilità, quando ebbi la idea di esaminare la visione subpalpebrale in Berta Sasselli, una delle più intelligenti fra le nostre studentesse.

Era una fiorentina della piccola borghesia già sposa e madre d'un diabolico monelletto. In lei ogni passaggio repentino dalla luce al buio, produceva questa serie di quadri sub-palpebrali, una fiorita di girasoli in campo nero, un lento trasformarsi dei girasoli in rosolacci screziati, un indugiare d'immagini vaghe ma nettamente colorate a fasce oblique di giallo e di nero.

— I contorni non si precisano — diceva la studentessa — ma le fasce oblique le riconoscerei fra mille: son quelle caratteristiche delle zebre. E, non so perchè, ci si ritorna sempre; pare che intorno a me, nel buio, non ci debbano essere che zebre.

— Ma da dove ne avete viste?

— Ne ho viste a Firenze, qualche anno fa in un serraglio che era fuori Porta Romana. Devo a quel serraglio il mio matrimonio.

— E come mai?

— Io non conoscevo allora il mio Lorenzino, non l'aveva mai visto. Si andava bighellonando tutt'e due per due diverse vie quando il caso ci mise faccia a faccia, là; innanzi al serraglio. S'entrò tutt'e due insieme, senza dire una parola, ma davanti alla gabbia dei leoni, s'attaccò discorso.

All'uscita ci scambiammo le nostre impressioni e dichiarammo che solo le zebre valevan qualcosa e che solo ad un segreto desiderio di veder le zebre dovevamo entrambi il nostro felice incontro.

— Ma prima ch'entraste in quel matrimoniale serraglio, non le avevate mai viste?

— Mai e non so perchè io debba rivederle adesso nel buio. Ma, se rammento bene, mi par che anche prima d'aver visto le zebre nel serraglio, io avessi già, fra le immagini sub-palpebrali, queste insitenti fasce oblique nere e gialle.

— Ch'io mi sappia, a Firenze, le zebre non capitan spesso, e i vostri genitori, probabilmente le avevan viste anche meno di voi.

Di dove può esservi venuta una così strana eredità ed è soltanto vostra od è anche di vostro marito? Siete tutti e due di famiglie fiorentine?

— Fiorentinissime tanto i Sasselli quanto i Mescsianti.

Prima d'approfondire la cosa, esaminiamo anche il signor Lorenzino Sasselli, fiorentinissimo.

— Che le ho a dire, signor professore? — cominciò a spiegare il nostro Lorenzino, quando gli fu fatto il buio intorno — le son cose che ci sono e non ci sono. — Ora, per esempio, mi par vedere gran cose rosse che saranno certamente fiori e ch'io scommetterei son proprio gigli fiorentini.

Ora, invece, mi par di vedere certi aggeggi dorati che potrebbero essere, per esempio, alabarde. Ora, poi vedo cose che non capisco più. Mi par arrivino continuamente dal fondo di certi grandi animalacci a righe nere e gialle ma son forse gli austriaci che abbiamo tante volte respinti....

Il signor Lorenzino Sasselli non avrebbe potuto dirci di più e lo congedammo con buona grazia. Ormai non ci rimaneva che accertare l'origine delle zebre annidate con tanta ostinazione sotto le palpebre dei Sasselli e dei Meschianti. Quale dei Medici avrebbe potuto far venire zebre a Firenze, se non il bastardo del duca di Nempùr, quel cardinale Ippolito che amava circondarsi di bestie strane e di cacciatori selvaggi?

Non aveva, quel fastoso e bizzarro cardinale, per il diletto della sua variopinta corte di tartari berberi, indiani, arabi, fatto venire a Firenze antilopi, orsi, giraffe? Non aveva avuto anche un parco di zebre? Una paziente ricerca negli archivi bastò a chiarire la cosa.

Il cardinale Ippolito aveva avuto un parco di zebre e, fra i quattro custodi che l'aveva vigilato per dieci anni, erano stati per lo appunto un Sasselli e un Meschianti.

Il parco delle zebre non aveva fatto vivere una vita tranquilla ai quattro custodi. Essendo fuggita una zebra, il cardinale incollerito, aveva fatto frustare a sangue uno dei quattro uomini. Poco dopo, la fuga di altre due bestie, aveva frustato a morte il custode oblioso. Allora, a poco a poco vinti dal tedio e dall'assidua angoscia, i tre custodi rimasti erano diventati i carcerieri ed i prigionieri delle zebre e per dieci anni le avevan guardate, da mane a sera, con una specie di tetro stupore.

Ad una ad una, in dieci anni, le strane bestie, erano tutte morte e discese sotto i prati di smeraldo, ma la vagabonda schiera, ben nutrita dell'erba freschissima del parco non s'era del tutto perduta. Vaghe nei dintorni, ma precise nelle fasce nero-gialle del largo ventre, esse andavano ancora pei cieli crepuscolari dove avevan trovato l'immortalità. Esse appartenevano oramai indistruttibilmente al piccolo zodiaco inferiore di tutti i Sasselli e di tutti i Meschianti.

Non c'era dunque davvero una eredità, una costanza di segni in questo zodiaco inferiore? La cosa era ancora da dimostrare.

Bisognava esaminare il figlio di colo Beppe, il vispo monello fio- Sasselli o della Meschianti, il piccentino, un balilla imperterrito. Portato dalla mamma, questi venne nel mio studio, ma ci volle del bello e del buono prima di riuscire a cavare qualcosa da quella piccola testa ribelle.

Da principio, io gli davo soggezione, ma ben presto la presenza della mamma lo rinfrancò e gli fece ritrovare tutto il suo spiritaccio. Chiusegli violentemente le palpebre e fatto il buio, cominciai a interrogare.

— E' mi par — rispondeva Beppe — è mi par di vedere tanti peperoncini rossi, tutti ritti in piè.

Nuova pressione su le palpebre, nuove domande.

— E mi par adesso di veder tanti piccoli cocomeri tutti d'un verde dorato, ma, il bono gli è dentro.

Io insistevo ancora su le palpebre: non avevo ancora la prova.

— Adesso — spiegò finalmente il piccolo — mi par di vedere tanti polledri a righe nere e gialle. Che animali sieno non lo so, ma non si potrebbero mai attaccare ad un fiacre, perchè, con quei colori, farebbero arrossir di vergogna anche il fiaccheraio...

Ah, lui, il piccolo Balilla, non aveva più paura delle zebre: lui se ne rideva, trovandole supremamente umoristiche.

EUGENIO GIOVANNETTI

I preparativi per la prima Mostra della "Bambola italiana,,

LUCCA, 16.

Il Comitato organizzatore della prima Mostra Nazionale della Bambola italiana, che sarà tenuta qui in Lucca, come più volte abbiamo avuto occasione di annunciare, si prodiga ora più che mai nella preparazione e definitivo allestimento della simpatica manifestazione la quale ha raccolto l'unanime attestazione di vivo compiacimento per la sua genialità ed insieme per lo scopo altamente nazionale che si prefigge. Ormai è stata definitivamente stabilita la data della inaugurazione: la vigilia di Natale, vale a dire mercoledì 24 dicembre prossimo alla presenza delle autorità tutte.

L'on. Scorza, animatore di tutte le grandi e belle iniziative che sorgono nella nostra città si interessa in modo particolare di questa prima mostra e si mantiene continuamente a contatto con i dirigenti perchè la Mostra stessa debba avere la sua duplice completa riuscita.

Al Comitato organizzatore sono giunte dalle diverse parti d'Italia lusinghiere risposte al suo appello, le quali mentre confortano chi ha preso l'iniziativa, lo spronano a maggiormente perseverare in questa. risulta così che tutte le regioni d'Italia si troveranno rappresentate nei loro tradizionali costumi a questa prima mostra della Bambola Italiana.

E' evidente che se tutte le provincie d'Italia si fanno un dovere di essere rappresentate a questa Mostra, quella di Lucca, che nel suo capoluogo ha l'alto onore di ospitarla, non vorrà essere di meno, anzi vorrà che la sua presenza alla simpatica iniziativa si possa far notare in una forma veramente eccezionale: ecco quindi che le maestre di tutte le scuole della provincia vogliono che la propria scuola sia rappresentata con una bambola, od anche con più di una, confezionata dalle piccole e grandi alunne.

E' stato a Lucca in questi giorni il direttore della Federazione nazionale fascista del commercio comm. Dante Giacomini il quale si è particolarmente interessato della preparazione della bella Mostra. Egli, dopo avere preso conoscenza di tutto il lavoro che viene svolto, lo ha elogiato ed ha dichiarato come la Mostra stessa sia una iniziativa che faccia grandemente onore alla città di Lucca e nello stesso tempo spinga lo artigianato locale ed italiano verso una lavorazione che se non è molto estesa, pure dovrà raggiungere quel grado di sviluppo che possa contrastare in pieno tutta la immigrazione straniera di quel genere di giocattolo grandemente diffuso.

I ciechi fumano con piacere

LONDRA, 17.

(S.I.C.). — Un'altra credenza popolare è stata dimostrata infondata o non corrispondente alla realtà, ossia che nessun cieco prova veramente alcun piacere a fumare.

La direzione della Scuola di riabilitazione dei ciechi di Londra, ha indetto in questi giorni un referendum a questo scopo tra gli operai ciechi dei suoi laboratori di fabbricazione dei cestini e per la riparazione delle calzature. Su centoventi operai impiegati in questi due laboratori tra uomini adulti e ragazzi, tutti meno uno soltanto hanno affermato che provavano tanto piacere a fumare che avrebbero fumato tutto ciò «su cui riuscissero a mettere le mani», pipa, sigari e sigarette.

Una identica dichiarazione esplicita allo stesso proposito è stata fatta da uno dei dirigenti dell'Istituto per i Ciechi di San Dustan, il quale ha dichiarato che la credenza che i ciechi non provino piacere a fumare è molto diffusa e commentata, mentre invece è fondamentalmente errata. «Il tabacco è uno dei pochi piaceri per tutti i ciechi in generale, e un gran numero di essi sono dei fumatori accaniti e inveterati. Tutte le settimane l'Istituto di St. Dustan somministra ai suoi ricoverati una razione di tabacco per tutta la settimana, e finora non c'è mai stato nessuno che l'abbia rifiutata. Tutti l'accettano con piacere e fumano con grande soddisfazione.

«Anche tra i ciechi le sigarette sono le preferite, ma vi sono anche parecchi che di quando in quando amano fumare un buon sigaro, e non mancano i fedeli della pipa.

«E' perfettamente corrispondente alla verità che se un uomo normale, abituale fumatore, si trova chiuso in una camera buia anche per pochi minuti, oppure sonnecchia in una poltrona cogli occhi socchiusi e continui a fumare, è molto difficile per lui dire se egli sta fumando o no. Per questo nessun uomo normale prova piacere a fumare al buio.

Il centenario di Simon Bolívar

ROMA, 17

Nella seduta di venerdì scorso l'on. Ezio Gambaldi ha commemorato alla Camera dei Deputati il grande campione dell'Indipendenza americana Simone Bolivar, di cui ricorre domani, 17, il primo centenario della morte. Alla commemorazione si è unito con brevi, efficaci parole, il Presidente della Camera e Segretario del P. N. F., on. Giuriati, il quale ricorda come sei anni or sono egli abbia avuto la ventura di portare quale ambasciatore dell'Italia due volte vittoriosa, un fascio di lauro raccolto sul Monte Sacro sulla tomba del «Libertador».

Associandoci anche noi a questa commemorazione, ricordiamo qui brevemente la vita e le gesta di Simone Bolivar.

Nato il 30 luglio a Caràcas, la attuale capitale del Venezuela (che era allora una colonia spagnuola) di famiglia nobile e ricca, Bolivar ebbe come primo educatore un Cappuccino, Don Simone Rodriguez, che ne plasmò, si può dire, il carattere.

Compiuti gli studi secondari, nel 1799 Bolivar si recò in Spagna a perfezionare la sua cultura, dedicandosi particolarmente agli studi storici; nel 1800 e 1801 passò in Francia, e tornato quindi in Spagna condusse in moglie una gentildonna madrilena tornando con essa, subito dopo, in patria. Due anni più tardi rimase vedovo e senza figli e questo suo doloroso isolamento, come scrisse in un suo «Diario» famoso, fu quello che lo spinse alla vita politica.

Per distrarsi dal suo dolore nel 1804 ritornò in Europa; a Parigi assistette all'incoronazione di Napoleone I, in Italia visitò le principali città ed appassionatosi della storia nostra, dalla profonda analisi di questa ebbe l'ispirazione prima a l'indipendenza politica del suo paese, ed a Roma sul Monte Sacro giurò solennemente di dedicarsi tutto a questa magnanima impresa (Roma ha dedicato al nome di Bolivar una piazza). Tutto pervaso di questa idea riprese il viaggio di ritorno attraverso la Germania, la Francia e l'America Settentrionale.

Giunse nel Venezuela quando il Generale Miranda, dopo aver sollevato il paese contro gli spagnuoli, anch'egli con l'idea della libertà, aveva fallito l'impresa; Bolivar nonostante l'entusiasmo che lo spingeva a riprendere la lotta si contenne giudicando non propizio il momento d'agire, eppercìò fingendo di appartarsi assolutamente dalla vita politica attese tempi migliori.

Questi non tardarono a venire: l'invasione Napoleonica della Spagna nel luglio 1808, travolse, almeno nel nome se non di fatto, la monarchia spagnuola, ed approfittando di questo avvenimento Bolivar, organizzata a Caràcas la prima Giunta Governativa, si recò con un altro illustre concittadino, Luy Lopez Mindy, in Inghilterra in missione ufficiale per sollecitare quel Governo ad intervenire presso la Spagna perchè questa concedesse alle sue colonie d'America la libertà politica. L'Inghilterra promise la sua mediazione e Bolivar, tornato pieno di speranze a Caràcas, convocò un Congresso di rappresentanti venezuelani, che proclamò il 5 luglio 1811 l'indipendenza del Venezuela col regime di repubblica federale.

Ma l'anno dopo la Spagna riconquistò con le armi il paese e Bolivar fu costretto ad emigrare a Cartagena — nella Nuova Granada — facendosi anche là banditore dell'indipendenza essendo anche quel paese sotto la dominazione spagnuola. Nominato colonnello agli ordini del Generale Labatur, mosse con l'esercito granadino contro i dominatori; li battè a Cucuta e Pamplona e per queste sue vittorie il 7 marzo 1813 fu nominato Comandante di Brigata.

Liberato il paese, varcate le Ande rientrò in Caràcas fra l'entusiasmo del popolo che lo nominò Comandante Generale dell'esercito e liberatore, «Libertador», del Venezuela. Ma le mene del partito clericale ch'era ligio alla Spagna cattolica, aizzarono contro di lui la pubblica opinione; con tuttociò fu dichiarato Dittatore, nei primi giorni del 1814, ma per breve tempo, chè una sommossa clericale lo costrinse a fuggire dallo Stato e a riparare di bel nuovo nella Nuova Granada. Ritentò negli anni successivi tenacemente la ripresa della sua azione di libertà ma invano; per cui dedicatosi a questa sua seconda patria combattè per essa in una serie di guerre contro il comune nemico.

Solo agli inizi del 1816 potè, a capo di un esercito di patrioti venezuelani riprendere la lotta per l'indipendenza. Crea ad Angostura la capitale provvisoria del Regno; sempre combattendo rivarca le Ande, vince nella giornata di Boyacà gli spagnuoli e giunge a Bogotà il 9 agosto 1819 un'altra volta accolto trionfalmente.

Tornato ad Angostura nel dicembre riunisce a congresso i rappresentanti di tutti gli Stati finitimi affrancati dalla dominazione di Spagna e propone l'unione dei territori del Venezuela, dell'Ecuadore, della Nuova Granada, in un grande Stato da chiamarsi «Repubblica della Grande Colombia». Il congresso approva e Bolivar ne è proclamato Presidente, il 7 dicembre 1819.

L'8 marzo 1820 lancia da Bogotà il suo proclama presidenziale nel quale annuncia la prosecuzione della lotta d'indipendenza per dare la libertà alle provincie meridionali dell'Ecuador ed al Perù. Alle parole segue l'azione: altri anni di lotte incessanti. La battaglia di Bombona del giugno 1822 gli apre le porte di Quito, un'altra grande vittoria riportata a Junin nell'agosto del 1824 da Bolivar sull'esercito spagnolo, completata il 9 dicembre da quella riportata ad Ayacucho dal suo Luogotenente Suere, libera il Perù. Il grande patriotta sembra vicino a realizzare il suo sogno grandioso: idea una grande lega tra tutte le repubbliche ispano-americane, liberatesi dal giogo spagnolo, ma odi personali, lotte di partito, antagonismi ed invidie di capi, ignoranza di popolo minacciano di distruggere l'opera tenace di liberazione cui Bolivar ha consacrata la sua vita. Disgustato rinuncia poco tempo dopo alla carica presidenziale ma le dimissioni sue sono respinte ed egli è ancora confermato Presidente; rinuncia allora alla carica di Dittatore del Perù, ma il Congresso peruviano respinge le dimissioni e gli conferma la dittatura proclamandolo «Padre e salvatore del Perù», non solo, ma lo nomina anche presidente della Nuova «Repubblica Bolivar» costituita dalle provincie dell'Alto Perù, che formarono poi l'attuale Bolivia.

Ma le lotte intestine (che non devono sorprendere in paesi abbrutiti da secoli di servaggio non abituati alle libertà minacciarono seriamente l'unità politica cui Bolivar aspirava; si arrivò perfino ad una cospirazione contro di lui per assassinarlo nel palazzo presidenziale di Bogotà e dall'attentato egli si salvò a stento con la fuga.

Rivalità e tendenze separatiste tra i nuovi Stati non cessarono; Columbia e Perù guerreggiarono fra loro per futili motivi; la Bolivia si separò dal Perù; il Venezuela si staccò dalla Columbia; così che disgustato il «Liberatore», al Congresso di Bogotà del 20 gennaio 1830, diede le sue dimissioni e prese volontariamente la via dell'esilio. A Cartagena, dove egli si fermò, una ambasceria lo sollecitò a ritornare in patria per soffocare l'anarchia scatenatasi, ma egli rifiutò.

Logorato in salute s'ammala e il 17 dicembre 1830 Bolivar muore a soli 47 anni, gridando sul suo letto di morte: Unione! Unione!

Così finì miseramente avvilito e sconfortato questa mente sovrana, che dopo aver portato la libertà a tanti paesi, dopo aver concepito tante idee di concordia e di armonia politica ebbe la più grande delusione di veder, ancora lui vivo, separati in cinque repubblichette impotenti quegli Stati che egli aveva sognato di veder uniti in una unica immensa Confederazione.

Solo dopo la sua morte, si riconobbero i meriti di questa grande figura, eroica e romanzesca insieme, del soldato intrepido e dello statista geniale che ci appare oggi circonfuso d'una aureola di leggende.

Nel 1842 le sue spoglie furono solennemente trasportate a Caràcas; Bogotà eresse al «Libertador» un bel monumento, opera egregia dello scultore italiano Tenerani e Caracas un altro equestre dello scultore Tadolini.

d. m.

Rassegna dell'annata: La Cina nel 1930

PECHINO, dicembre

L'anno che si chiude è stato, per il Governo nazionale cinese, che nel 1927 assunse il potere di Nanchino, il più duro della sua esistenza. Esso non potè mantenersi che mercè le qualità militari del generale Ciankaisseck e l'abilità diplomatica dei suoi consiglieri. Gli avversari più potenti del regime sono, almeno per il momento, vinti, e la posizione di Nanchino si presenta, per l'anno prossimo più salda che mai.

Le condizioni economiche della Cina sono, certo, pessime, per effetto della guerra civile e del banditismo, sicchè la ricostruzione cui il Governo intende dedicarsi costituisce un'impresa gigantesca. Il successo di tale impresa dipende anzitutto dalla possibilità di evitare ulteriori guerre civili.

Le ultime operazioni di guerra nella Cina incominciarono al principio del 1930 e toccarono una prima fase culminante a mezzo febbraio. Il 13 febbraio si organizzò a Pechino una grande dimostrazione contro la guerra, ma il giorno stesso il generale Yensiscian, Governatore di Sciangai e viceccomandante dell'Esercito nazionale, inviò al generale Ciankaiseek il fatale telegramma col quale lo invitava a dimettersi.

Nanchino rispose a tale sfida con immediate operazioni belliche, benchè il generale Yen dichiarasse ufficialmente la guerra soltanto il 12 marzo, insieme col generale Feng-jusiang. Membri del Kuomintang dell'ala sinistra affluirono da ogni parte del Paese a Pechino e, il 31 marzo, imposero l'istituzione di un Governo provvisorio nazionale a Pechino. Esso fu formalmente proclamato il 2 maggio.

Frattanto la guerra civile era già scoppiata su due fronti. A Honon il Governo nazionale combattova contro Feng-jusiang e nello Sciantung contro le truppe dello Sciansi. Gl'insorti progredirono, e nella Cina meridionale si aggregarono loro tre generali con le rispettive truppe. Con due terzi del Paese contro, il generale Ciankaiseek dovette suddividere le sue truppe e non potè ottenere una vittoria decisiva su alcuna fronte. Ma si difese molto abilmente, sicchè il suo Ministro delle Finanze T. V. Sung riuscì ad ottenere un prestito di circa 3400 milioni di lire, che gli permise di completare i suoi armamenti.

Il momento più pericoloso dell'anno suonò per Nanchino quando, alla fine di luglio, truppe comuniste presero Nanaciang, la capitale del Kiangsi, e Ciangascià, la capitale dello Hunan. Essi taglieggiarono tali città, sicchè il generale Ciankaiseek fu costretto a destinare gran parte delle sue truppe a proteggere Hankau dai comunisti. Nel contempo il generale Feng-jusiang apriva l'offensiva nello Honon contro Ciankaiseek.

La situazione era pericolosissima per Ciankaiseek, quando, tre settimane dopo, riuscì a prendere Sinanfu, capitale dello Sciantung, e a battere in modo così decisivo le truppe dello Sciansi, da eliminarle una volta per sempre dal numero dei fattori importanti della guerra civile. Si era così ad una svolta decisiva. Da allora le truppe di Nanchino poterono avanzare vittoriose quasi dappertutto. Gl'insorti perdettero del tutto animo, quando, al principio di settembre, corse la voce che il generale Ciansuliang, governatore della Manciuria, avesse deciso di intervenire in favore di Nanchino.

Tuttavia il 9 settembre il generale Yensiscian, sconfitto, si proclamò presidente di un Governo provvisorio del Nord; ma già nove giorni dopo rinunciò, e il 19 settembre incominciò l'occupazione della Cina settentrionale per parte di truppe mancesi.

Il rivolgimento si svolse nel Nord pacificamente. I capi delle truppe dello Sciansi attesero dappertutto l'ingresso di quelle della Manciuria, per trasmettere loro il potere pacificamente. Il generale Yensiscian e i suoi alleati, tra i quali ora anche Uancinguai, capo dell'ala sinistra del Kuomintang, trasferirono la sede del loro governo a Taiyuanfu, capitale dello Sciansi. Nel novembre, poi, il generale Yensiscian e il generale Feng-jusiang si ritirarono ufficialmente dalla vita pubblica, e Uancinguai lasciò la Cina.

L'alleanza tra Nanchino e la Manciuria, le due maggiori potenze cinesi, garantisce, sinchè dura, la pace al paese. Avvezzi a guerre civili che duravano anni, i Cinesi non riescono a credere giunta finalmente la pace, e già riparlano di un possibile conflitto d'interessi tra Nanchino e la Manciuria, da prevedersi per la primavera del 1931. Per ora non vi è tuttavia la minima ragione di prevedere una rottura siffatta.

Tutti i lavori di ricostruzione sostarono nel 1930 e lo stato di cose, in seguito alla guerra civile, è assai peggiorata. La proverbiale resistenza della Cina è peraltro a tutti nota, e se Nanchino e la Manciuria resteranno in pace tra loro, il 1931 sarà per la Cina il più fecondo anno avutosi dalla fondazione della Repubblica in poi.

D. O. BESS

Misteriosa tribù di caldei

che vive sull'Himalaya

LONDRA, 17.

In un punto molto alto della catena montuosa dello Himalaya vive tutt'oggi una misteriosa tribù di gente sconosciuta, che abita nelle caverne naturali scavate nei fianchi delle montagne e conduce una vita rudimentale e primitiva, senza avere mai alcun contatto colla civiltà e con gli altri uomini.

Ben pochi particolari si conoscono intorno a questa misteriosa tribù si sa soltanto che essa deve essere probabilmente di origine caldea, giudicando in base a certe iscrizioni che sono state osservate in alcune caverne abitate da gente di questa tribù; essi calcolano il tempo in anni che hanno la durata pari a soli nove mesi del nostro anno, per cui vi sono dei vecchioni che hanno centocinquanta anni ed anche più.

Questa tribù venne scoperta per la prima volta nove anni or sono da una audace ed intraprendente esploratrice, scrittrice, scienziata, la signora Jill Cossley Batt la quale per caso capitò in mezzo a loro durante un suo vagabondaggio attraverso la Cina e le regioni dello Himalaya. In questa occasione la signora Cossley Batt si trovò notevolmente pregiudicata dal fatto che essa non aveva quasi alcuna cognizione del la lingua caldea parlata dalla gente di quella tribù. Essa restò parecchio tempo presso quella tribù e nonostante la gravissima difficoltà della lingua essa potè fare delle importanti ed interessantissime scoperte di grande valore scientifico, che suscitarono a suo tempo vivo interessamento nel mondo scientifico, al suo ritorno in Inghilterra.

Attualmente la signora Cossley Batt sta organizzando una nuova spedizione, in collaborazione con un esploratore canadese, il signor Irvine Baird, di Montreal, per riscoprire la misteriosa tribù e fare tutte quelle ricerche e quegli accertamenti che allora non le furono possibili a causa della sua no sulla loro origine caldea.

Recatomi in questi giorni ad intervistare la valorosa esploratrice, essa ha gentilmente acconsentito a fornirmi dei particolari sulla sua prima scoperta.

«In quell'epoca viaggiavo sola, con pochi servi e portatori per mio diletto. Non avevo in realtà alcuna intenzione di fare del le scoperte o ricerche di nessuna specie, senonchè giunta nella regione dell'Himalaya, abitata da quella tribù, incontrai alcuni dotti preti indigeni i quali mi parlarono tra l'altro della esistenza di quella strana gente. La cosa mi interessò talmente ch'io pregai alcuni di essi di accompagnarmi alla ricerca della tribù misteriosa, ed essi acconsentirono di buon grado. E così dopo un viaggio attraverso le montagne abbastanza pieno di difficoltà giungemmo presso la tribù ricercata.

«Questa misteriosa gente vive in caverne naturali, ad una altitudine di quasi 4.000 metri. Secondo un manoscritto esistente a Pechino e da me personalmente consultato, essa apparterrebbe al

da me osservate in alcune delle caverne, non lascia dubbio alcuignoranza della lingua caldea.

«Una delle cose che più mi stupì, fu che anche secondo il computo del tempo fatte in base al nostro anno di dodici mesi — il loro ne conta soltanto nove dei nostri mesi — alcuni di essi avevano una età di oltre cento anni. La gente di questa tribù è formata in generale di esemplari perfetti della loro razza e le donne anche quelle di settanta anni ed oltre, sono straordinariamente robuste ed attive».

La spedizione che partirà tra breve è stata organizzata col concorso dei Governi dei vari domini britannici, ognuno dei quali ha fornito una parte dell'equipaggiamento necessario alla spedizione stessa.

Una "Cavalleria Rusticana,,

senza orchestra

BUDAPEST, dicembre.

Una strana esecuzione della «Cavalleria Rusticana» è avvenuta nel teatro comunale. Trovandosi questo teatro da qualche tempo in gravi condizioni finanziarie, i suonatori di orchestra decidevano sere fa, giusto al momento in cui si doveva dare inizio allo spettacolo, di far sapere alla direzione del teatro che si sarebbero rifiutati di suonare qualora non venissero immediatamente pagate le paghe arretrate. Il teatro era colmo per una esecuzione della «Cavalleria Rusticana» e il direttore del teatro, colto in così brutto momento dalle esigenze dei suonatori d'orchestra decideva di dare inizio ugualmente allo spettacolo pregando il direttore d'orchestra di sedersi al pianoforte e di accompagnare a questo modo i cantanti. Il pubblico già aveva rumoreggiato per il ritardo con cui lo spettacolo si iniziava. Quando nella sala enorme, capace di 3000 posti, risuonarono i primi accordi della «Cavalleria» eseguiti sul pianoforte dal maestro Comor, l'effetto fu così comico che tutto l'immenso pubblico scoppiò in una fragorosa risata. Quando i cantanti molto seriamente cominciarono a cantare le proprie parti le risate atinsero il diapason. I cantanti impermaliti cominciarono a uscire in escandescenze, il pubblico, per non essere da meno, in invettive. Per un poco durò il battibecco fra pubblico e cantanti. Finalmente venne alla ribalta il direttore del teatro e con abili parole riuscì a sedare il tumulto e a convincere il pubblico che le circostanze non comportavano altra soluzione che quell'accompagnamento pianistico. E così lo spettacolo fu potuto proseguire, con l'accompagnamento del pianoforte invece dell'orchestra, fino alla fine.

Echi e riflessi

Un'abbondante letteratura è stata consacrata a «Faust», ma l'esistenza del vecchio scienziato, successivamente immortalato da Marlowe e da Goethe, è stata spesso messa in dubbio. Ora si ha la prova — scrive la «Koelnische Zeitung» che l'amante di «Margherita» non è un personaggio immaginario. Il prof. Arturo Richel, conservatore della biblioteca di Francoforte, ha trovato in un'antica raccolta, che ha appartenuto a un convento di Domenicani, una edizione latina delle opere di Giustino il Martire. Questa edizione reca sul frontespizio una dedica autografa di tutti i monaci del convento, fra i quali figura la firma del dottor Giovanni Faust. In calce si legge questa frase scritta in latino e in greco: «Pregate per me! Il Dio dei peccatori si è impadronito della mia anima». Goethe era a conoscenza di questo antico e prezioso volume?

***

La nuova moda venutaci dalla America dei «bars» a domicilio, prova che gli uomini hanno una tendenza a disertare i luoghi pubblici ed a riunirsi nella casa o nei salotti. C'è invece — scrive la rivista «Cose» — chi dice che questa moda si può spiegare col fatto che come le donne hanno preso dagli uomini l'abitudine di fumare, condurre automobili, fare dello sport, e della ginnastica, tagliarsi i capelli e mettersi i pantaloni, gli uomini hanno preso da loro l'abitudine dei giorni di ricevimento intimo nel «bar» della propria «garconniere», oppure nel più elegante salotto della propria casa. In questa materia ci si può sbizzarrire. La signora Jeanne Lanvin ha posto il suo bar in un angolo del salone con bottiglie dalle allettanti etichette bene disposte su piccoli armadi come tanti vasi di collezione, con bellissimi cristalli, sfacettati che potrebbero figurare in un'artistica vetrina. Donna Bianca Varvaro ha invece collocato il suo bar in un antico armadio che conteneva preziosi strumenti musicali. E' un giuoco di specchi e di luci di vari colori che s'infrangono sulle modernissime pitture, che riproducono le carte del «bridge». Il notissimo romanziere Maurizio Dekobra, viaggiatore irrequieto, ha voluto trasformare una stanza della sua dimora parigina, come il defunto arciduca Ferdinando Massimiliano, in una cabina di piroscafo. E il suo bar è situato sotto al periscopio, in mezzo ai quadranti e alle manopole dei telemetri, davanti ad un «hublot» aperto sulle torri del Trocadero.

***

Vigeva ancora non molti anni fa in Inghilterra una legge bizzarra che permetteva al marito ingannato di vendere la moglie adultera. La vendita avveniva sul la piazza del Mercato che per la occasione veniva a chiamarsi «delle corna»; «The Horn-Market»! La donna ci veniva trascinata presso a poco come un bue alla fiera con una corda al collo, e messa all'incanto secondo le norme di legge alla presenza di un uscire del Re. De Jouy ha descritto pittorescamente qualcuna di queste vendite. Era raro che la donna messa così alla berlina non trovasse compratori; però, il prezzo che il marito ne ricavava era sempre basso: una sol volta il de Jouy vide sborsare una sterlina. Di solito, la moglie venduta non veniva quotata che pochi scellini. L'acquisitore doveva ricevere la donna dal marito, trascinarla fino nel centro del mercato e soltanto giunto colà aveva il diritto di liberarla della corda e di portarsela via col mezzo che più gli piacesse. La cessione equivaleva a un regolare divorzio. I figli che nascevano dal nuovo matrimonio venivano riconosciuti legalmente e, se la donna si comportava bene, il nuovo marito non aveva il diritto di rimproverarle il peccato trascorso. Naturalmente, la legge si estendeva anche all'adulterio del maschio, ma il de Jouy dice di non aver mai nè veduto nè sentito di mogli che si fossero così vendicate. Più filosofe, le donne evidentemente sapevano che, con questo o con quello, sarebbero sempre state tradite, mentre invece i mariti si illudevano sempre che bastasse cambiar compagna per trovare la fedeltà....

***

A Michele Bakunin, la cui vita fu tribolatissima (e inutile), è toccata anche una disavventura postuma. Il governo dei Soviet lo ha iscritto nella lista dei suoi santi, considerandolo come un precursore del bolscevismo, e numerose pubblicazioni fioriscono, in Russia, sulla sua figura e le sue opere. Strano, Bakunin fu lo apostolo dell'«Anti-Stato» per eccellenza ed avrebbe combattuto la cosidetta dittatura del proletariato colla stessa violenza colla quale combattè lo czarismo e tutti i Governi, perchè rappresentano «la gestione della maggioranza da parte di una minoranza» e per conseguenza sono tutti ugualmente reazionari. Secondo la dottrina di Bakunin, lo Stato è la negazione stessa della umanità e «la sua legge suprema è l'aumento della sua potenza, a detrimento della libertà personale e della giustizia». Egli non parlò mai di proletariato o di «classe» operaia (concetto fondamentale del suo amico-nemico Marx), bensì di «masse»: una specie di oceano mobile, di lava informe e ardente, che doveva inondare il mondo, senza poter mai esser costretta in uno stampo rigido. E' facile dunque vedere come avrebbe potuto andare di accordo con Lenin ed i suoi seguaci... «Che uomo! — diceva di lui Caussidière, dopo i moti parigini del '48. — Il primo giorno di una rivoluzione, è un vero tesoro; il secondo giorno, si dovrebbe fucilare». E probabilmente nella Russia bolscevica, questo sarebbe stato il suo destino....

CRONACA CITTADINA

La Stella al merito del lavoro ad un operaio agricolo di Maniago

Con Regio Decreto in data 27 ottobre VIII è stata conferita la decorazione della Stella al merito del lavoro all'operato agricolo Giacomo Del Tin di Maniago, cui è stato concesso anche il premio di L. 1100 spettantegli.

L'Unione Provinciale di Udine della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell' Agricoltura ha ricevuto, dal Ministero delle Corporazioni la comunicazione della onorificenza, accompagnata dalla seguente lettera, per l'agricoltore decorato:

« Al camerata Giacomo Del Tin

Maniago.

Ho il pregio di parteciparLe che su mia proposta il Governo Fascista, si è degnato concederLe la decorazione della Stella al Merito del Lavoro a riconoscimento del lungo periodo di lavoro da Lei lodevolmente prestato presso la medesima azienda.

Colgo l'occasione per esprimerLe il mio più vivo compiacimento ed i miei rallegramenti, per la meritata onorificenza.

Fascisticamente.

f.to LUIGI RAZZA ».

L'ambita onorificenza che premia un agricoltore iscritto nei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, dimostra ancora una volta tutta la considerazione che il Governo Fascista, ha per la classe dei lavoratori anche modesti. Ci auguriamo che questo riconoscimento serva di esempio e di stimolo ai forti lavoratori friulani, a bene operare nel rinnovato spirito, di concordia e di lavoro che anima la nuova Italia.

O. N. B.
Nuovo Presidente Comunale

L' Ufficio Stampa del Comitato provinciale dell'O. N. B. comunica:

Con deliberazione in data 16 corrente mese la Pesidenza Provinciale dell'O. N. B. ha nominato il signor Vecchio Antonio, Presidente del Comitato Comunale dell'O. N. B. di Moimacco in sostituzione del dimissionario sig. Serafini Pietro.

L' attività dopolavoristica
nel campo femminile

Sapevamo come funzionassero regolarmente nella nostra città parecchi Corsi di lavoro femminile a favore delle Dopolavoriste e delle Giovani Fasciste, ma non avremmo certo immaginato che essi avessero assunta una efficienza e una genialità così rilevanti in un tempo relativamente breve.

Settanta dopolavoriste tesserate frequentano regolarmente la scuola serale di ricamo: oltre cinquanta sono le giovinette iscritte al Corso di lavori in maglierie che si inizierà domani venerdì, un congruo numero di Giovani fasciste e di dopolavoriste ha iniziata la frequenza al Corso serale di taglio; un corso gratuito diurno di taglio sarà quanto prima aperto, sempre a favore delle giovani tesserate.

Lunedì sera, nella sede del Fascio Femminile in via Manzoni, la Direttrice Provinciale del Dopolavoro, prof. Annina Valle-Preindl, espose alle dopolavoriste il programma dell'istituendo Corso di lavori a maglia.

Erano presenti tutte le giovani iscritte, le insegnanti signore Terranza, Maurich (ricamo), Del Missier (maglierie), dottoressa Rizzi, coadiutrice volontaria e preziosa dei Corsi di lavoro e alcune signore del Direttorio.

La signora Valle, dopo aver lodato la frequenza ed il buon volere delle dopolavoriste e aver dati i necessari schiarimenti sui programmi da svolgersi, invitò le giovinette a prestarsi nella confezione di qualche indumento per corredini da neonato, e con lodevole slancio, le dopolavoriste si impegnarono a preparare qualche oggettino — cuffiette, scarpe di lana, camicine — per concorrere all'opera buona e patriottica.

Con molta soddisfazione le signore presenti visitarono i lavori cui stavano attendendo le giovinette, e cioè tende, cuscini, ecc. il tutto eseguito con diligente cura e spesso con vera perizia sotto la guida delle brave maestre.

Dobbiamo rallegrarci col Fascio Femminile e con l'attiva direttrice provinciale del Dopolavoro per l' incremento veramente lodevole preso da questo utilissime iniziative.

Per distruggere la processionaria del pino

Il Podestà, vista la circolare in data 3 corrente N. 41143 di S. E. il Prefetto della Provincia di Udine, contenuta nel bollettino degli Atti Ufficiali N. 49; Visto il Decreto Ministeriale 20 maggio 1926 che annovera la «processionaria del pino» fra i parassiti delle piante la cui distruzione è obbligatoria, ha pubblicato un avviso con cui, entro il 31 dicembre corr. i proprietari di pinete, di pini isolati e a gruppi, nei parchi e giardini, sono invitati a distruggere i nidi della «processionaria del pino».

Scaduto infruttuosamente tale termine, detta distruzione sarà compiuta d'ufficio a cura dell'autorità Forestale ed a spese degli inadempienti i quali saranno passibili delle sanzioni di legge.

L'azione per il ribasso dei prezzi

La chiusura di due negozi

Con determinazione in data di ieri e con effetto immediato, il Podestà, presa conoscenza dei rapporti pervenutigli dall'Ufficio di Polizia Municipale circa irregolarità accertate a carico di esercenti a proposito dell'adeguamento dei prezzi, ha decretato i seguenti provvedimenti:

I ECILE SANTA in BLASONI con forno e vendita di pane in Via Grazzano N. 8: chiusura dell'esercizio per giorni dieci, perchè malgrado ripetute diffide, continuava a vendere le forme di pane popolare a prezzi notevolmente superiori a quelli convenuti e concordati dalla Federazione Friulana Fascista del Commercio e praticati dalla generalità degli altri rivenditori.

PIZZOLI FILENO con negozio alimentari varii in Via Prachiuso N. 23 — chiusura dell'esercizio per giorni tre — perchè sorpreso a praticare prezzi superiori a quelli concordati ed attuati, su diverse qualità di riso, sul formaggio emmenthal nazionale e sulle altre carni insaccate.

Sono in corso altri accertamenti e penalità.

Il provvedimento preso ieri dal Podestà nei confronti di due negozianti riottosi valga a riaffermare che l'azione per il miglioramento economico procede costante e severa. Il forno Blasoni, nonostante ripetute diffide e per un periodo superiore ad una settimana, continuava a vendere il pane di tipo popolare, rispettivamente a L. 2 ed a L. 1.80 al Kg. anzichè a lire 1.75 ed a L. 1.65, prezzo convenuto e concordato dalla Federazione Fascista del Commercio e praticato dalla generalità dei fornai. Ieri fu constatato che i prezzi suddetti non erano stati ridotti da tale fornaio nella giusta misura stabilita, dimostrando in tal modo una grave infrazione alle superiori direttive ed incomprensione nei riguardi sindacali.

Il negoziante Pizzoli, da parte sua, aveva creduto bene di fare eccessivamente il proprio comodo.

La temporanea chiusura di questi due negozi sia un monito per quanti altri persistono nella incomprensione dei propri doveri. E' bene che costoro provvedano al più presto ad applicare le riduzioni stabilite.

Le riduzioni ferrotranviarie
nella nostra Provincia

L'Unione Regionale Fascista Giuliana dei Trasporti Terrestri comunica che le Ferrotramvie di cui in appresso, hanno fatto le seguenti riduzioni tariffarie, accettate dall'on. Ministero delle Comunicazioni:

1) Ferrovia della Val Degano: Riduzione del 30 per cento sulle tariffe per il trasporto di gesso in blocchi e di marmi, allo scopo di facilitare le cave della regione.

2) Tramvia del But: Riduzione del 20 per cento sugli abbonamenti per operai e studenti; riduzione del 10 per cento per i trasporti di legname in genere.

3) Tramvia Udine-S. Daniele: Riduzione del 50 per cento sulle tariffe per il trasporto di merce povera (Serie B) a collettame e merce povera Serie C) a carri completi (meno il carbone fossile); riduzione del 35 per cento sulle tariffe per il trasporto di cementi e concimi artificiali; riduzione del 50 per cento sulle tariffe per il trasporto di stracci (per favorire la industria locale delle scarpette); estensione agli impiegati pubblici e privati delle facilitazioni già concesse agli studenti.

4) Ferrovia Cividale-Caporetto: Riduzione dell'8 per cento sulle tariffe di trasporto di merci (esclusa la marna); riduzione del 20 per cento su trasporti di collettame, con cartolina, fino al quintale.

5) Tramvia Udine-Tarcento. Riduzione del 30 per cento sul prezzo delle tessere operaie; riduzione del 20 per cento per i trasporti di merci; riduzione del 10 per cento sul prezzo per l'abbonamento per studenti e maestri.

Resta fissato che le riduzioni di tariffa decorrono dal giorno della pubblicazione del presente comunicato su questo giornale.

Si fa pure presente, che, pur essendo già precedentemente le tariffe adeguate a quota 4, le aziende hanno offerto spontaneamente le riduzioni accettate poi dall'on. Ministero delle Comunicazioni, concedendo delle facilitazioni specialmente per il trasporto delle merci più necessarie (derrate alimentari e di quelle che per necessità di in favore delle classi meno abbienti e di quelle che per necessità di mestiere devono ricorrere a dei mezzi di trasporto economici.

Il ribasso dei fabbri d'arte ed edili

La Categoria dei Fabbri d'Arte ed Edili, desiderosa di concorrere pur essa nella battaglia per il ribasso dei costi, ha deciso di praticare il 10 ed anche il 12 per cento di ribasso sui prezzi ante 1. dicembre, benchè il costo del ferro tenda al rialzo anzichè al ribasso.

Sarebbe ben lieta che i signori Podestà, gli Enti Parastatali e i privati cittadini, concedessero lavori anche di piccola mole per dar prova del su avvertito ribasso.

La crisi che attraversa questo ramo dell'artigianato si fa sempre più acuta, perciò non rimane che l'augurio di ottenere pronte commissioni.

Anche i marmisti lapidari-scalpellini ribassano

Il Capo Comunità dei marmisti, lapidari e scalpellini, signor Giovanni Savia, dopo aver consultato artigiani ed artisti nei lavori di scultura del marmo e della pietra e nei lavori industriali, fece noto alla Segreteria dello Artigianato che la categoria ha già disposto del ribasso del 10 per cento in cubatura e quadratura.

Una pretesa rettifica del commerciante
che si fa la reclame con i manifesti sloveni

Riceviamo:

Udine, 17 dicembre 1930

« Spett. Direzione del
« Giornale del Friuli », Udine.

Nel numero odierno di codesto Spett. Giornale, dopo riportato un articolo del « Popolo di Trieste » si fa seguire un commento, la cui asprezza non è certo contestabile.

Poichè il diritto di difesa non può essere ad alcuno negata, prego la S. V. di voler prendere atto e rendere pubblico che il manifesto bilingue da me diffuso in provincia di Gorizia è stato sottoposto, come, di dovere, prima della pubblicazione, anzi prima ancora di stamparlo, all' esame della R. Questura di Gorizia, la quale ne ha autorizzata la pubblicazione e la conseguente diffusione.

Penso che se la pubblica autorità non ha nulla da opporre, non vi sia motivo di censure a mio riguardo.

Con osservanza,

Dante Cavazzini ».

Simpaticissima la faccia tosta di questo sig. Dante. Egli dice che il suo manifestino slavo fu autorizzato dalla R. Questura di Gorizia: e chi ne ha mai dubitato? In Italia si può pubblicare tutti i manifesti che si vuole, in qualsiasi lingua: dal cinese al papuano, dal bengalese al sanscrito, dal galla allo sloveno.

E non c'è pericolo, per questo di andare in prigione. Sosteniamo però che l'incosciente pubblicazione del sig. Dante (quello che vende col ribasso dal 30 al 50 per cento!) dimostra la sua mancanza di sensibilità nazionale.

E un commerciante che, sia pure per solo scopo di lucro, stampa i suoi manifesti reclamistici in lingua slovena, a Udine e a Gorizia italianissime, se sfugge agli articoli del codice, non va esente da altri provvedimenti la cui applicazione compete all' Autorità politica.

Oblazioni alla Mutua Agenti di Commercio

Gli alunni dei quattro corsi della Scuola serale di Contabilità per agenti di commercio, coi rispettivi insegnanti dott. Attilio Petri, dott. Gino Fusari, dott. Girolamo Albini, rag. Gino Guardiero, rag. Giuseppe Fabiano, rag. Bruno Mirtillo, maestro Giovanni Dorigo maestro Leopoldo Stefanutti, maestro Ernesto Comas, maestro Dante Marsona, maestro Oddone Gottardis, hanno versata alla presidenza della locale Mutua Agenti la somma complessiva di L. 291.05 perchè sia destinata al fondo pro soci bisognosi, in memoria del compianto cav. prof. Antonio Dal Dan, padre del prof. dott. Mario, direttore della Scuola predetta.

La presidenza dell'istituzione beneficata, sentitamente ringrazia.

Radiorario giornaliero
Giovedì 18 dicembre

Bolzano — Ore 21: Concerto orchestrale, diretto dal maestro M. Sette.

Milano-Torino-Genova — Ore 20.30 - Concerto del pianista Marcello Boasso — Ore 21.50: Concerto sinfonico diretto dal maestro A. Pedrollo.

Roma-Napoli — Ore 20.40: Gran concerto variato.

Langenberg — Ore 20.40: « 1000 dollari », pezzo popolare in 3 atti di H. Müller-Schlösser.

Francoforte — Ore 20.10: « Giovanni di Parigi », operetta comica di Boieldieu.

Oslo. — Ore 20.30: Concerto da una chiesa (canto ed organo).

Monaco di Baviera — Ore 20: « La fanciulla della selva nera », operetta di L. Jessel.

Stato Civile di Udine
del 16-17 dicembre

Denuncie di nascita

Nati maschi N. 3 — Nate femmine N. 4 — Totale N. 7.

Pubblicazioni di matrimonio

Cozzi Amerigo agricoltore con Zilli Teresina casalinga — Lotto Pietro automobilista con Novello Teresa Maria casalinga — Loro Carlo possidente con Biasutti Ines civile.

Matrimoni

Romano Aurelio bracciante con Fon Norma casalinga — Marano Andrea avvocato con Bombig Anna impiegata — Moretto Guglielmo commesso di negozio con Pilat Antonietta sarta — Urbancig Virginio vetraio con Fain Palmira casalinga — Cecchin Augusto milite Milizia Confinaria con Tilatti Rina casalinga.

Denuncie di morte

Marcuzzi Gianni di Tullio di giorni 26 — Verzegnassi Ariis Giuditta fu Antonio di anni 57 casalinga — Bragagnini Pietro fu Antonio di anni 48 bracciante.

Corso premilitare di Udine

Tutti gli allievi del secondo Corso dovranno presentarsi questa sera giovedì alle ore 20.30 per partecipare alla regolamentare lezione di ginnastica e di teoria. Tenuta: camicia nera e fez.

Si avverte che gli assenti alle lezioni di teoria e ginnastica non saranno ammessi agli esami.

Per gli alpini

La Sezione di Udine dell'Associazione Alpini comunica:

S. E. Manaresi, in risposta ad un telegramma inviatogli dal capogruppo di Tavagnacco dell'A. N. A., ha risposto con il seguente dispaccio:

« Bonanni, presidente Associazione Nazionale Alpini — Udine

Ringrazia per me gli Alpini di Tavagnacco e il capogruppo Ortis del saluto. Alla memoria di Manlio Feruglio che mi fu camerata carissimo in guerra il mio devoto pensiero. — MANARESI ».

Si rammenta ai soci che il termine utile per rinnovare la tessera scade il 25 gennaio 1931 e che coloro i quali, essendo già soci, non la rinnoveranno entro il termine prescritto, verranno considerati dimissionari e perderanno ogni diritto di rientrare nelle File del 10° Alpini.

Si porta a conoscenza degli Alpini soci e non soci dell'A.N.A. che presso la sede della Sezione si trovano in vendita alcune magnifiche fotografie d'insieme e di particolari riguardanti la grande adunata friulana del 7 dicembre ultimo decorso.

ARTE E TEATRI

Teatro Puccini
Dora Menichelli

« Separè », commedia brillantissima di Onterreicher e Geyer, non poteva avere esito migliore. Il merito principale va dato a Dora Menichelli che conoscevamo già artista fine e graziosa, ma che iersera ci è apparsa particolarmente intonata alla parte, piena di brio e di vivacità.

La commedia appartiene a quel genere di teatro che pare prediletto ai nostri tempi per il ristoro spirituale che dà allo spettatore. Tema vecchio, ma presentato con originalità e spigliatezza del dialogo, in una recitazione che tutti gli artisti hanno contribuito a rendere piana e divertente. Molto bene il Migliari e il Pettinelli nonchè tutti gli altri anche i più giovani.

Teatro affollato e molti applausi alla fine di ogni atto.

**

Questa sera « L'amante della signora Vidal », commedia in tre atti del Verneil, il notissimo autore francese. La commedia ha avuto lieto e costante successo nei maggiori teatri europei e Dora Menichelli ne dà interpretazione personalissima e colorita.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine
(Udienza del 17 dicembre)

Presidente: cav. dott. Della Bianca — Giudici: cav. dott. Ferlan, cav. dott. Orsi — P. M. cav. avv. Pacifico.

Padre e figlio severamente condannati

E' stato ripreso ieri in Tribunale il processo a carico di Antonio Iseppi di Giuseppe d'anni 63 e del figlio suo Silvio d'anni 23, imputati di offese continuate all'indirizzo di S. M. il Re, del Capo del Governo e delle più alte autorità dello Stato.

Il processo, iniziato nell'udienza di mercoledì 18 corrente, fu rinviato a ieri su richiesta della difesa per l'ammissione di alcuni nuovi testi.

La causa, per l'intemperanza dei due imputati, assunse a momenti una forma piuttosto movimentata.

Ieri mattina finalmente, il processo si chiuse con la condanna dell'Iseppi padre a 22 mesi 22 giorni di reclusione più un sesto di segregazione cellulare, nonchè a 1033 lire di multa; e dell'Iseppi figlio a 18 mesi e 28 giorni di reclusione ed a 1300 lire di multa.

Difesa: avv. Sartoretti.

Le malefatte della cameriera

Presso la Trattoria «Al Leone» di Recilio Mulatti, a Tarcento prestava servizio quale cameriera tale Maria Giorgiutti di Sante d'anni 26 abitante a Udine in viale Vat 12.

Un bel giorno, verso la metà del mese di maggio, la Giorgiutti sparì e con essa sparirono pure varie posate, cuscini, drappi di seta ed altri oggetti di proprietà del Mulatti.

La Giorgiutti comparsa ieri in Giudizio, imputata di furto, negò ogni addebito; fu ritenuta colpevole e condannata, con l'aggravante della recidiva, a 16 mesi, 10 giorni di reclusione più un sesto di segregazione cellulare.

Difesa: avv. Sartoretti.

Una razzia di polli

Eugenio Vogrig fu Giovanni di anni 35 da Biani di Pulfero, è imputato di aver la notte del 29 al 30 settembre u.s., in Tribil di Sotto, rubato in danno di Antonio Marcolin, Attilio Duriavig e Angelina Banzer, una ventina di polli.

Dinanzi ai giudici, ieri, il Vogrig ammise i furti, negò però di aver procurato dei danni ai pollai o alle reti metalliche di cui erano cinti.

Fu condannato a 7 mesi di reclusione.

Difesa: avv. Sartoretti.

Una gamba rovinata

La sera del 9 marzo u. s. in Azzano X, nell'osteria di Del Bianco, si trovavano alcuni paesani fra cui tale Marco Tesolin di Antonio di anni 46 e Antonio Pascotto. Avvenne che, per futili motivi, fra questi due ed altre persone presenti nell'esercizio, ad un certo momento sorse una disputa, durante la quale il Pascotto cadde in malo modo a terra tanto da prodursi la frattura della tibia sinistra, lesione per la quale dovette stare infermo circa tre mesi.

Responsabile delle conseguenze della caduta del Pascotto, fu ritenuto il Tesolin, il quale ieri comparve in Tribunale imputato di lesioni volontarie.

Fu assolto per non aver commesso il fatto.

Difesa: avv. Lod. Franceschinis.

Insufficienza di prove

Giuseppe Fabbro fu Raimondo di anni 40 da Zoppola comparve ieri in Tribunale per rispondere dell'imputazione di offese pronunciate all'indirizzo di S. M. il Re e del Capo del Governo e precisamente verso la fine del febbraio u. s. mentre si trovava nell'osteria di Ordenigo.

Fu assolto per insufficienza di prove.

Difesa: avv. Sartoretti.

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden
Ultimo giorno di un divertente spettacolo

Oggi giovedì dalle ore 17 a grande orchestra dall' inizio, ultimo giorno della brillantissima e divertentissima commedia comico-sentimentale della Paramount « Che notte! » con protagonista l' indemoniata Bebè Daniels; film che ha trasportato il pubblico al massimo grado dell' ilarità.

Ancora per oggi fuori programma il primo riuscitissimo film del Cine-Club Udinese « L' Inaugurazione del Lawn Tennis Club C. De Braida » soggetto di carattere cittadino che ha destato viva ammirazione.

Per domani venerdì première di « Amore e Champagne » un capolavoro fuori classe con protagonista il celebre artista russo Ivan Petrovich.

Cinema Varietà Cecchini
La Casa dello scandalo

Oggi ultime repliche del film « La casa dello scandalo » sublime interpretazione della diva Doroty Sebastian. — Nel varietà nuovi balletti eseguiti dall'applaudita troupe Zariza Bollet.

Domani un film d'eccezione dedicato al sesso elegante di Udine « Grand Prix dell'Amore » con la regina dell'arte muta Maria Corda.

Previsioni del tempo per oggi

SITUAZIONE BARICA: la depressione Tirrenica si è spostata verso il Mediterraneo occidentale mentre la pressione è aumentata sulla Francia e sull'Inghilterra; permangono stazionari la depressione Islandese e l'intenso anticiclone nord-occidentale il quale si è ancora rinforzato sul golfo di Botnia.

PROBABILITA': le condizioni del tempo si manterranno buone sull'alta e media Italia con annuvolamenti intermittenti specie sul medio Adriatico e con nebbie sulla Val Padana; sulle regioni meridionali e sulla Sardegna il cielo sarà nuvoloso e si avranno precipitazioni di breve durata; venti moderati intorno greco sull'Italia settentrionale e sull'alto Tirreno, maestrali sul medio Adriatico, intorno levante lungo il restante versante Tirrenico, altrove correnti meridionali generalmente moderati alquanto forti.

TEMPERATURA: in diminuzione sull'alta e media Italia, stazionaria rimanente.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi Giovedì — Mattina: Spaghetti al ragù - Vitello arrosto - Contorni.

Sera: Riso e patate - Polpettine di carne fresca - Contorni.

Da GORIZIA

S. E. il Prefetto inizia la sua attività

Ieri S. E. il Prefetto gr. uff. dr. Carlo Tiengo ha iniziato la sua attività, recandosi — come primo atto ufficiale — a deporre una corona d'alloro al Parco della Rimembranza, e prendendo contatto con le autorità.

Il cadavere di un giovane rinvenuto in una cava

Alcuni operai addetti alla cava Zottig, posta in località Vallone, rinvennero nel fondo della cava omonima, il cadavere del giovane cavatore Raimondo Periz, di anni 20, da Opacchiasella, il quale presentava una larga ferita al capo con fuoruscita della materia cerebrale.

Data la posizione in cui fu rinvenuto il cadavere è da supporre che il povero giovane, transitando nottetempo in bicicletta per un rustico viottolo tracciato sui bordi superiori della cava, sia precipitato nel vuoto ed abbia così trovato tragica fine. Accanto al morto, a qualche metro di distanza, fu rinvenuta la bicicletta.

Bollettino Commerciale
Quotazione cereali

MILANO, 17

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica:

Frumento: calmo. Apertura: dicembre 103, marzo 106,65; maggio 107,55. Chiusura: dicembre 103; marzo 106; maggio 107.15.

Granoturco: Apertura: dicembre 47.75; marzo 44.75; maggio 43,85 Chiusura: dicembre 97.15; marzo 44.40, maggio 43.90.

Riso: debole Apertura: dicembre manca; marzo 91; maggio 94.50. Chiusura: manca; marzo 90.20; maggi 97.25.

Risone: calmo Apertura: dicembre manca; marzo 61.80; maggio 61.75. Chiusura: dicembre 57.75, marzo 61.35, maggio 6[illegible].

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 17	MILANO 17
Rend. 3.50 %	69.50	69,50
Consol. 5 %	82.60	82.65
Prest. Littor.	82 60	82.65
Obbl. Venezie	77 10	
Francia	75.02	75.02
Svizzera	370,50	370.67
Londra	92.73	92.75
New York	19,08	19.07
Berlino	455.30	455 45
Vienna	269.—	269.10
Romania	11.34	11.35
Belgio	266.60	266.70
Spagna	203.—	20[illegible].—
Praga	56.67	56 70
Ungheria	334.25	334.50
Albania	365.75	366.50
Jugoslavia	33,85	33.83
Grecia	24.75	24.75

LA PAGINA DELL'O. N. BALILLA

Episodî della giovinezza di Mussolini

.. a venti anni in Svizzera

Benito Mussolini, il nostro Duce, ha trascorso una giovinezza travagliata. Amareggiato dalle continue avversità che trovava in Italia, risolse a venti anni di emigrare in Svizzera, per tentar fortuna. Partì con quarantacinque lire che gli aveva dato la madre, Rosa Maltoni, e quando giunse a destinazione non gli restavano in tasca più che due lire e dieci centesimi.

Sentite che cosa dice del viaggio verso la Svizzera nella lettera scritta ad un amico:

« Nel vagone tutti dormivano, io solo pensavo. Che cosa pensai, quella notte che divideva due periodi della mia vita? Non lo ricordo. Solo alla mattina e — ciò poteva dipendere dallo spossamento fisico — quando passammo la Svizzera tedesca, e una pioggia novembre (e si era nella prima quindicina di luglio!) ci accolse fredda come l'addio di un infelice, ricordai — con una stretta al cuore — le contrade verdi d'Italia baciate da un sole di fuoco... ».

In Svizzera Mussolini lavorò come manovale, portando calcina ai muratori. Quali sofferenze abbia trascorse, egli, abituato a tutt'altra vita, e con quale forza d'animo le abbia sostenute, può comprendersi dal seguito della lettera che abbiamo già riportata:

« Al sabato, insieme ad un pittore disoccupato, andai ad Orbe — città vicina — per lavorare come manovale. Trovai lavoro e lunedì mattina, 14 luglio (1902) incominciai. Undici ore al giorno di lavoro, trentadue centesimi all'ora. Feci centoventun viaggi con una barella carica di sassi al secondo piano di un « bâtiment » (edificio) in costruzione. Alla sera i muscoli delle braccia si erano gonfiati. Mangiai delle patate cotte fra la cenere e mi gettai vestito sul letto: un mucchio di paglia. Alle cinque del martedì, mi destai e scesi nuovamente al lavoro... Il padrone mi faceva divenire idrofobo... Il terzo giorno mi disse: « Voi siete vestito troppo bene ». Venne il sabato sera. Dissi al padrone che intendevo partire e perciò mi avesse pagato... Con mal celata rabbia, gettò nelle mie mani venti lire e centesimi, dicendo: « Ecco il vostro avere, ed è rubato! ». Restai di sasso. Che cosa dovevo fargli? Ucciderlo. Che cosa gli feci? Nulla! Perchè? Avevo fame ed ero senza scarpe. Un paio di stivaletti quasi nuovi li avevo lasciati a brandelli sui sassi da costruzione, che mi avevano lacerato le mani come la suola. Quasi scalzo corsi da un italiano e comperai un par di scarpe imbullettate alla montanara. Feci fagotto, e la mattina dopo — domenica, 20 luglio — a Chavornay presi il treno per Losanna.

A Losanna vissi discretamente la prima settimana, coi soldi guadagnati a Orbe. Poi rimasi al verde. Un lunedì, la sola cosa metallica che io avessi in tasca, era una medaglietta nichelata. Avevo mangiato un tozzo di pane al mattino, e non sapevo dove andare a dormire la sera. Disperato, volsi al largo: sedetti (i crampi dello stomaco mi impedivano di camminare a lungo) sul piedestallo della statua a Guglielmo Tell che sorge nel parco di Monthenon. Lo sguardo mio doveva essere terribile in quei terribili istanti, poichè i visitatori del monumento mi guardavano con aria sospetta, quasi impaurita.... »

...soldato

Mussolini bersagliere racconta:

« La mia specialità era il rilancio delle bombe prima che esplodessero; ma a far svelto riuscivo a tornargliele a buttare in trincea. E poi, c'era da insegnare ai soldati la manovra degli spezzoni. Bisognava spesso accenderli accanto al viso con la sigaretta, perchè i fiammiferi duravano poco, e poi tenerlo in mano acceso per un paio di minuti. Se no, loro arrivavano a tempo a buttarcele indietro. Poveri soldatini! tremavan tutti e battevan i denti fin che io contavo forte, scandendo i secondi, da uno a sessanta, per loro e per me. Ma io li guardavo fissi: « non ti muovere, sai! ». Quando davo il « via » allora giù, tutti insieme!

« E una memorabile sera, vidi due puntini rossi di sigaretta dall'altra parte, nel buio. Presi la mira, con lo spezzone: un gran fracasso, e niente più lumi. Il giorno dopo raccontarono i prigionieri che vi erano stati quattro o cinque morti o feriti ».

Ali nel cielo

Dalle acque di Orbetello ha spiccato il volo uno stormo di idrovolanti per i mari d'America latina. Le ali italiane che lo scorso anno portarono il tricolore, librandosi sui mari del Levante sulle coste del Mar Nero, fino a Odessa sovietica, oggi si dirigono verso l'Oceano Atlantico, nel lontano Brasile.

Tra il personale di volo che conta parecchie persone, sono i migliori aviatori d'Italia e, primi tra tutti S. E. Balbo, il Comandante Maddalena.

Volano per esercitazione, con intendimenti di pace, ma ricordiamoci che ogni apparecchio dello stormo può portare in tempo di guerra quattro mitragliatrici e un carico di tonnellate di bombe. Una terribile forza di attacco che deve far impensierire chiunque vorrà esserci nemico.

Oggi gli apparecchi nostri puntano verso quella terra di America che è latina nell'animo e nel pensiero e colà dove cadde il prode Del Prete, tutti i nostri piloti come in un'apoteosi di gloria, recheranno il saluto fascista, segno di grande volontà e tenacia.

Gli apparecchi di navigazione che hanno intrapreso la temeraria e grande impresa sono dotati di tutti i requisiti propria della aeronavigabilità, fino alla possibilità di tenere il mare, anche grosso, in caso di forzato ammaraggio.

La crociera dei dodici apparecchi atlantici fa dunque parte integrante del programma intrapreso dall'Aeronautica Italiana sotto la guida del Ministro Balbo. Essa vuole essere una prima dimostrazione in grande stile del perfezionamento e dell'efficienza raggiunta sotto questo aspetto, e un esperimento pratico su vasta scala delle doti di sicurezza offerte dalla navigazione aerea, quando dal tentativo individuale si passi al campo della realizzazione concreta, un mezzo poderoso per uscire definitivamente dalla fase eroica ed entrare decisamente in una nuova fase potenziale preparatrice, a sua volta, della fase finale di assestamento.

***

Allo stormo che veleggia rombando con tutta la potenza dei suoi formidabili motori, giunga, promettente, il saluto e l'augurio fervido delle giovani generazioni friulane.

*

CORTESIA

Che cosa è la cortesia è facile coprendere. Essa è il fiore delicato della educazione che fa apparire gli uomini come sono — o dovrebbero essere — di dentro. Giacchè si può essere educati senza essere cortesi ma non si può essere cortesi senza essere finemente educati.

Voltaire diceva che la cortesia è allo spirito quello che la grazia è al viso.

Forse essa, alle volte, è pura apparenza; magari uno sforzo che nasconde la volgarità come la sfoglia d'oro nasconde l'ottone: forse anche è cortigianeria delle più disgustose specie quando l'inferiore vuole ingraziarsi il superiore.

La vera cortesia, quella che distingue l'uomo, è naturale; l'educazione non fa che sviluppare questa disposizione innata.

Cedere il marciapiede a una signora che non si conosce, aprirle la porta mentre esce salutando rispettosamente, alzarsi di scatto in tramvai per cedere il posto a una donna a un vecchio a un malato, rispondere al saluto di un inferiore con nobile signorilità di gesto e via di seguito, sono atti di cortesia.

Se si ama esagerare si può giungere al colmo imitando il duca di Coislin, il quale, per far più presto, saltò dalla finestra per giungere in tempo ad aprire lo sportello della vettura d'un ambasciatore.

***

Si narra che il Re Luigi XVI, quand'era ancora fanciullo, uscendo da Versailles col suo Governatore, trovò alla porta un domestico che si scoprì. Il Governatore, lasciando la mano del piccolo Re, rispose gentilmente al saluto.

— Come voi salutate un domestico? domandò Luigi XVI.

— Sire, rispose il Governatore, amo meglio salutare un domestico che sentirmi dire chè un domestico è più educato di me.

Meditino questo aneddoto tutti coloro che rispondono al saluto con un cenno della mano o del capo — quando non fanno finta di non vedere — perchè il caso li ha fatti nascere ricchi o nobili, la qual cosa costituisce un merito di scarsissima importanza nella vita.

L'abilità somma d'un uomo è quella di riuscire a possedere una educazione del cuore e della mente perfetta, cosa chè è più notevole che non avere una semplice educazione formale.

Bisogna che ognuno sappia mettersi al livello delle persone che deve trattare. Per coloro che dall'alto debbono scendere, non vi deve essere il freddo calcolo dell'opportunità, egoistica, la qual cosa scema qualsiasi merito come accadeva ai deputati dei buoni tempi antichi, in tempo d'elezioni, che stringevano tutte le mani anche quelle callose, per aver un voto.

Bisogna farlo con sincerità, senza affettuazione. Gran cosa essere gentili con una signora giovane, bella o con un gentiluomo di razza! Bisogna esserlo con una popolana, magari brutta e vecchia, o un operaio qualsiasi se si vuol avere il merito di sentirsi dire che si è cortesi.

***

Pietro il Grande, una volta, visitando gli invalidi francesi a Parigi, mentre essi mangiavano, nell'assaggiare la loro refezione, prendendo un bicchiere colmo di vino, brindò: Alla vostra salute, camerati!

Ecco come ci si mette, nobilmente, al livello degli inferiori senza posa e senza egoismo.

Nulla di più urtante e fastidioso di quell'aria da superuomini che assumono coloro che sono favoriti dalla fortuna o dal caso e che salgono sulla bigoncia a ogni piè sospinto, facendo cadere dall'alto le lor parole stupide e vuote simili a perle... giapponesi. — Oltre essere microcefali sono ineducati. La vera superiorità è nella modestia, e sopratutto, nella grande equilibrata misura.

Un titolo di cavaliere o di commendatore rende tronfio per esempio un tale, che, a ben considerare è nè cavaliere nè commendatore. E fa rammentare il caso di quel generale Giovanni Serbelloni, di cui fa cenno Cantù nella sua Storia Lombarda del 17° secolo, che si lasciò battere in Valtellina nel 1625 perchè non volle aprire una lettera, nella quale gli era annunziato l'arrivo del nemico, perchè sulla busta non erano stati messi tutti i suoi titoli. Il titolo che si meritava era, per lo meno, quello di imbecille!

***

I giovani fascisti, che si educano oggi a una scuola di austera semplicità di vita, imparino a esser sempre educati, cortesi, gentili con tutti senza leziosaggini, senza pose, senza caricature, come si conviene a giovani dal cuore saldo ma gentile, dai modi semplici ma corretti, dall'animo deciso ma nobile. Lascino il ridicolo e il lezioso agli altri.

In ciò, purtroppo, vi è molta strada da battere ancora e bisogna che tutti si sforzino a percorrerla giacchè un popolo civile, educato e cortese è capace di compiere grandi cose.

Educazione vuol dire anche dominio sui propri nervi, in qualsiasi momento; rispetto verso gli altri e verso sè stessi; oggi che si vive a contatto di gomito continuo, vuol dire non urtare e non urtarsi. E questo è già molto!

VIEPPI

Conferenze, riunioni, iniziative

Conferenza prof. Pacagnella

Giovedì 4 dicembre il prof. Fabio Pacagnella del R. Liceo Classico ha tenuto nella sala della Palestra del Liceo Scientifico una conferenza agli avanguardisti sul tema: « Politica interna ed estera italiana dal 1870 al 1914 ».

L'oratore iniziò il suo dire con un succinto accenno alle difficili condizioni dell'Italia, subito dopo il «'70», sia per l'ospitalità aperta e provocatrice della Francia, nell'atteggiarsi a campione delle rivendicazioni Pontifice, sia per le esigenze dell'economia nazionale che si trovavano in una situazione di disagio estremo. Dopo una rapida esposizione dei provvedimenti presi dai vari ministri di destra e sinistra per il risanamento economico dello Stato, il conferenziere passò a trattare la grande politica europea, dal trattato di Berlino in poi. Mise in luce le ragioni gravissime che condussero l'Italia ad entrare nella Triplice, accennò alla grande espansione coloniale europea dagli ultimi trent'anni del secolo scorso e fece risaltare in una, la meravigliosa attività della Patria; espose poi le rivalità, le gelosie delle grandi nazioni per il primato nella gara mondiale: la minacciosa espansione francese in Marocco e l'opposizione tedesca: la formazione della grande flotta germanica che doveva condurre l'Inghilterra nella Triplice Intesa ed in rapporto a tutte, lo intenso lavorio diplomatico e militare dell'Europa. Fece risaltare la opera assidua, tenace della nostra Diplomazia all'estero mentre all'interno si risanavano le industrie, fiorivano il commercio e si formava la grande potenza militare.

Esposte così tutte le vicende diplomatiche militari europee e specialmente dell'Italia dal 1870 al 1910, accennava rapidamente alla guerra libica ed alla Quadruplice Balcanica che dovevano condurre la Turchia allo sfacelo ed aprire la via alla guerra mondiale.

Chiudeva infine un elogio al valore italico che tanto doveva rifulgere nella grande guerra e con un saluto riverente all'Uomo che scaturito dal marasma postbellico, conduce ora la Patria verso la meta più alta e più degna.

***

Come già annunciato, questa sera, alle ore 18 nella Palestra del Liceo Scientifico il prof. Catalani terrà una conferenza agli avanguardisti sul tema: « Lo scoppio della guerra europea — Contrasti di preponderanze — La neutralità italiana — Mussolini e il nuovo spirito italiano ».

Il Corso informativo di educazione fisica sarà inaugurato oggi a Cervignano

Oggi, alle ore 15, avrà svolgimento a Cervignano la cerimonia inaugurale del corso informativo di Educazione Fisica indetto dall'Ufficio Ginnico Sportivo dell'O. N. B. di Udine. La cerimonia, che assurgerà a significato spiccatamente patriottico, corrispondente allo scopo che si propone il corso, sarà seguita dalla I.a Sezione.

I maestri inscritti saranno ricevuti nel Palazzo comunale, dove il Podestà di Cervignano rivolgerà loro il saluto.

Seguirà un corteo formato delle organizzazioni giovanili fasciste del luogo, che sfilerà davanti al monumento ai Caduti.

Quindi i maestri, le autorità e tutti gli organizzati, passeranno nell'ampia sala del Dopolavoro, ove il prof. Giuseppe Apicella parlerà sugli scopi del corso.

Riunione del Comitato di Ruda

Sabato 13 corr. nel pomeriggio è stato convocato presso la Sede Municipale di Ruda il locale Comitato dell'O. N. B. per trattare su importanti argomenti relativi all'attività delle Istituzioni Giovanili nell'anno nono. Erano presenti il sig. Menossi, commissario prefettizio, il rev. don Spessot, la sig.ra Cella-Toppani, la signora Ramusch, delegata per le Piccole Italiane del Comune. Aperta la seduta il Presidente Riginat ha porto ai membri il saluto augurale del Presidente provinciale prof. Tarozzi e confida nel nuovo Comitato per una sincera e fattiva collaborazione, mirando ad una sempre migliore affermazione delle Istituzioni locali. Si passa alle nomine degli Istruttori dei Balilla che risultano per Ruda: Rigonat e Stabile, per Perteole: Gallo e Villa Vic.: Berini, tutti solerti insegnanti del Comune che prestano da diversi anni gratuitamente la loro benefica opera educativa. Vengono poscia esaminati i bilanci di previsione del Patronato e Balilla, che risultano approvati con opportune delucidazioni date dal signor Presidente. Si decide tenere durante l'anno delle conferenze e proiezioni in favore dei giovani e delle brevi gite, da tenersi nella prossima primavera. Si stabiliscono inoltre alcune norme generali per la ricostituzione del Patronato Scolastico comunale sotto l'egida del Littorio.

Si è parlato pure del tesseramento d'invitare i maestri di ciascuna scuola a voler far attiva propaganda in merito. E si è discusso sulla festa della prossima Befana Fascista di raccogliere qualche centinaio di lire per acquistare, zoccoli, calze, ed altri semplici indumenti invernali da distribuire agli scolari poveri del Comune.

Riunione del Comitato di Villa Santina

Domenica 14 corr. alle ore 14 si riunì il Comitato Comunale dell'O. N. B. di Villa Santina.

Erano presenti i signori: Serocco Vittorio, presidente; Cimenti Luigi segretario politico; Fabbro geom. Oviedo, Podestà; De Prato dott. Ernesto, ufficiale sanitario; C. M. Masieri Mario; Linussio Maria, fiduciaria comunale delle Piccole e Giovani Italiane. Assente giustificato il C. M. Florit Amedeo, per discutere ed approvare i seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

Approvazione del Bilancio Preventivo del Patronato Scolastico per l'anno 1931.

Approvazione dell'elenco dei sussidiati per l'anno scolastico 1930-1931 — Approvazione quota per l'anno scolastico 1930-1931 per la fornitura quaderni e cancelleria agli alunni abbienti — Passaggio del servizio di Cassa al Tesoriere comunale del Patronato Scolastico e del Comitato dell'O. N. B. — Approvazione del bilancio preventivo del Comitato comunale dell'O. N. B. per l'anno 1931. — Aggregazione al Comitato comunale dell'O. N. B.

Il Presidente aperta la seduta portò a conoscenza del Comitato le disposizioni emanate dal Comitato Provinciale in ordine al passaggio dell'Amministrazione del Patronato del Comune sotto la diretta dipendenza del Comitato dell'O. N. B. in forza del R. D. 27 marzo 1930 N. 394.

Dopo di chè, passò senz'altro alla discussione degli oggetti, i quali vennero dopo breve discussione approvati ad unanimità.

Prima di chiudere la seduta i componenti del Comitato vollero esprimere al dott. Ernesto De Prato il compiacimento di avere nella sua qualità di Medico condotto comunale prestato a tutti gli organizzati all'Opera Nazionale Balilla, le visite e cure gratuite.

ANGOLO UMORISTICO

Alla trattoria:

—Senti, cameriere, la settimana scorsa qui ho mangiato una squisita mezza aragosta, ora questa che mi hai portato è perfida...

— Che cosa sono mai le prevenzioni, signore. Ma se questa è l'altra metà di quella!?

***

Fra studenti:

— Sai? voglio farmi fotografare mentre sono al tavolino, intento a studiare!

— Allora devi fare un'istantanea rapidissima!

***

Fra due chauffeurs:

— Lo sai perchè i veicoli devono tenere la destra?

— Diamine, per evitare... sinistri.

Piero Pedrazza - Direttore responsabile
Ulderico D'Angelo - Capo-redattore
Tipografia del Giornale del Friuli

PER VOI AVANGUARDISTI !!!...

SUL FINIRE DELLA PROSSIMA ESTATE AVRA' LUOGO LA CROCIERA NAVALE RISERVATA AGLI AVANGUARDISTI, CHE, INIZIANDOSI IL 1.° SETTEMBRE A GENOVA, DURERA' VENTICINQUE GIORNI E AVRA' IL SEGUENTE ITINERARIO:

GENOVA - NAPOLI - MESSINA - PIREO (Atene) - COSTANTINOPOLI - RODI - BEIRUT - YAFFA (Gerusalemme) - PORTO SAID - ALESSANDRIA D'EGITTO - MESSINA - NAPOLI - CIVITAVECCHIA (Roma).

AI BALILLA

L'Albero di Natale

Siete contenti che il Natale si avvicini?... Perchè?... « Perchè — risponderanno quei piccoli frugoletti in camicia nera — avremo le vacanze, i mandorlati, i dolci... ». Ed altri aggiungeranno: « Perchè avremo l'albero ». Per le vacanze siamo d'accordo ora che son state fissate nessuno le potrà togliere; così pure per i mandorlati, i dolci e le altre leccornie che più vi solleticano la vista ed il palato. Non siamo d'accordo per l'albero di Natale.

L'albero di Natale è un'usanza dei paesi del nord d'Europa, che è stata portata da noi specie nell'alta Italia, con la dominazione dei tedeschi. Prima della guerra, nelle regioni ora redente, si faceva moltissimo uso dell'albero di Natale ed anche da noi in Friuli perchè parecchie famiglie nostre seguendo l'esempio ne hanno fatto una consuetudine che dura tutt'oggi.

Nelle altre regioni d'Italia si conosce appena l'albero di Natale, ma si usa invece il Presepio, cioè la veduta di Betlemme, con la stalla, il Bambino Gesù nel la mangiatoia, la Madonna e S. Giuseppe accanto e poi il bue, l'asinello, le pecore, i pastori, i Re magi, la stella d'oriente: il quadro insomma che la tradizione ci ha tramandato.

Il Santo che ideò il Presepio

Il Presepio venne ideato, per la prima volta, dal Santo degli italiani, da S. Francesco d'Assisi, e da allora in poi la tradizione è continuata in tutte le località e in tutte le famiglie d'Italia. Ecco come narrano i discepoli più cari del Poverello d'Assisi, Tommaso da Celano e S. Bonaventura, in quali circostanze venne fatto il primo Presepio:

Ottenuta licenza di celebrare il Natale in maniera tutta speciale dal Pontefice Onorio III, nel dicembre 1223 il Poverello di Assisi; tutto pensoso della vita e della passione di Gesù; lasciava Roma, e per la gran Via Salaria, battuta dai venti e dalle prime bufere invernali, volgeva i passi verso l'Umbria sua. Giunto nella Valle Reatina, salì inatteso all'eremo di Greccio, ove co' suoi frati lo accolse con gioia una turba di ammiratori e di devoti, e primo fra tutti messer Giovanni Vellita, signore del luogo. — Messer Giovanni — gli disse il santo pellegrino — voglio celebrare con te il prossimo Natale. Preparami quanto ti dirò. Ho in pensiero di rievocare al vivo la memoria del Fanciullo divino, nato or son tanti secoli a Betlem, e suscitare dinanzi a miei sguardi e al mio cuore i suoi patimenti, le sue infantili necessità, col vederlo giacere proprio sulla nuda paglia, coricato in un presepio e riscaldato dal fiato di un bue e di un asinello. — (Tommaso da Celano: *Vita di San Francesco*).

Ciò udito il Vellita, prese a preparare ogni cosa in una grotta vicino all'eremo, e la sera della Natività il Poverello vide che tutto era pronto secondo il suo desiderio. E nella notte santa, coi frati dell'eremo, tutti gli abitanti della contrada accorsero a partecipare alla celebrazione nuova e augusta del grande mistero cristiano. Tutte le pendici intorno ed il bosco furono illuminati da grandi fuochi e da faci vaganti; ai canti di giubilo fecero eco le rupi nella quiete solenne sotto un cielo gremito di stelle. Il Santo, ebbro di gioia e con un profluvio di tenerissime lacrime, dinnanzi alla immagine di Cristo infante reclinato nella greppia, cantò il Vangelo e con angelica eloquenza parlò della nascita del Re povero e della piccola Betlem. « E la sua voce forte, chiara ed armoniosa esortò tutti a cercare il Sommo Bene ». (S. Bonaventura, *Vita di S. Francesco*, cap. III)

Per il prossimo Natale i vostri genitori vi prepareranno probabilmente l'albero. Persuasi di farvi piacere cercheranno di non scontentarvi.

Siete voi che non dovete rinunciare alle nostre sacre tradizioni, esaltando il Presepio italianissimo.

Consigli del medico

L'igiene del sistema digerente

La causa più frequente che un cibo riesca indigesto è spesso il fatto di non essere stato masticato a sufficienza e perciò di non essere stato sufficientemente impastato colla saliva.

Quindi buona regola è mangiare molto lentamente. La saliva, che molti ragazzi hanno il brutto vezzo di sputare, è indispensabile alla funzione dell'apparato digerente, non solo per ben impastare il bolo alimentare e renderlo viscido, pastoso e atto a scorrere lungo l'esofago, ma anche perchè nella bocca si compie, su certi alimenti (pane, riso, paste e altri farinacei) la prima modificazione.

Chi mangia in fretta, senza dar tempo alle ghiandole salivari di produrre sufficiente saliva, deve supplire alla deficiente salivazione con eccesso di bevande, le quali, oltre a diluire i succhi gastrici, producono talora dilatazioni di stomaco.

L'importanza della dentatura per la masticazione rende preziosissimi i consigli igienici per conservarla. Non servirsi per togliere un pennino dal portapenne, rompere noci o nocciuole, usarli come tanaglie per togliere un chiodo ecc. poichè può rompersi lo smalto e mettere allo scoperto l'avorio, il quale, più tenero dello smalto, si mortifica rapidamente.

Non mettere in bocca sostanze troppo calde o troppo fredde, le quali danneggiano lo smalto. Evitare le sostanze acide (frutta acerbe, aceto di cattiva qualità, gas di acidi erosivi; paste dentifricie mal composte o mal preparate e anche il mangiare troppi dolci, i quali rimanendo tra i denti si trasformano chimicamente in sostanze acide che intaccano lo smalto.

Non occorrono sempre dentifrici: basta un pezzo di buon sapone e acqua.

Oltre a queste norme igieniche appena un dente comincia a cariarsi è consigliabile andare subito dal medico senza aspettare che la carie diventi di secondo e terzo grado.

S. Lucia

Attendete pure senz'ansia, o cari piccini, perchè le vostre mamme che vi amano con tanto affetto, sapranno fare tutto il possibile per accontentarvi, e per veder brillar la gioia nei vostri occhietti. Così bisbigliava dall'alto S. Lucia, nell'ansiosa vigilia.

Quante visioni accarezzate intanto nei vostri sogni, nella dolce ninna-nanna che l'innocenza vi fa godere. Voi siete i fiori graziosi del bel giardino d'Italia, per cui proviamo le più care gioie, e ben diceva una matrona romana — la madre dei Gracchi — che i suoi figli erano i suoi gioielli. Siete ancora le nostre più belle speranze, perciò vi guideremo e vi alleveremo con cura, come pianticelle, per fare di voi una cosa forte e sana.

E a suo tempo allora vi affrirete con slancio spontaneo per rendere ancor più ammirato il nostro già florente giardino.

Vieni vieni S. Lucia tutti i bimbi ti attendono con molto desiderio e affermano che manterranno le loro promesse e l'allegrezza dei loro cuori farà man mano germogliare in essi i più desiderati propositi. Intanto ti salutano romanamente, da bravi balilla, inviandoti anche tanti e tanti baci.

Questa l'invocazione dei bimbi...

Le mamme per l'occasione fanno in segreto tanti preparativi, vanno di qua e di là con aria misteriosa, consigliandosi reciprocamente perchè tornino graditi i regalucci che la buona Santa recherà ai loro piccoli demonietti.

E stanno attenti quei furbettini quando in antecedenza alla tanto attesa giornata le mamme li portano a spasso, e bisogna vederli dinanzi alle vetrine in pieno assedio, come grappoli graziosi, mandando grida d'ammirazione e seguendo colle manine or questo, or quel giocattolo. E non finirebbero mai di ammirare... Bisogna strapparli di là con qualche pretesto, tanto è forte l'incantesimo.

E, siccome ricordano le raccomandazioni di mamma, che santa Lucia li vuole buoni e meritevoli, glielo promettono in anticipo quei briconcelli, con la speranza di ottenere ciò che tanto desiderano.

Anche quest'anno la gaia festa è passata, come un'onda festosa, tra le schiere dei bimbi. La festa è passata, ma le promesse rimangono. E, ricordatelo cari Balilla ogni promessa va mantenuta.

co. MARIA VALLE